SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO · Anno 70 - Num. 181 · Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-947

Venerdì 31 luglio 1936 · Anno XIV · (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Tradizione di Roma in Etiopia

Fanti e Legionari smobilitati inquadrati nei ranghi della Milizia

L'Impero sarà presidiato dalle scolte dei lavoratori fascisti

Addis Abeba, giovedì matt.

Ha fatto visita al Segretario federale, Guido Cortese, il gruppo di Crocerossine venute in missione ad Addis Abeba e composto della contessina Carolina Monroy di Palermo, ispettrice generale della Croce Rossa, e delle dame Maria Solari di Genova, Maria Giaconi Landi e Lisa Gentilina Perazzi di Ancona.

Le Crocerossine hanno offerto al Federale di prestare opera di assistenza negli ambulatori fondati tanto benemeritamente dalla Federazione fascista, onde assistere gli indigeni, specialmente i bambini, e nel tempo stesso non hanno mancato di esprimere la loro ammirazione per il complesso delle opere assistenziali ed educative create dal Fascio in questi primi mesi della conquista.

Il Federale ha risposto ringraziando per la nobile offerta ed ha porto il benvenuto alle Crocerossine.

Ricerche scientifiche

Ieri il Federale ha visitato il grande lebbrosario della capitale, migliorato e arricchito nelle misure profilattiche, compiacendosi con i dirigenti per l'opera ricca di abnegazione da essi svolta.

Un importante studio ha concluso l'on. Ascanio Marchini, deputato al Parlamento, maggiore volontario nella Divisione « Tevere », coadiuvato da un autorevole gruppo di studiosi dell'agricoltura italiana, sui problemi riguardanti le varie coltivazioni, rispetto al terreno e al clima.

Lo studio dell'on. Marchini invoca una prontissima organizzazione per l'osservazione dell'andamento delle pioggie e temperature massime e minime, della fluttuazione delle pressioni atmosferiche, ecc.

Egli sostiene che bisogna tener pochissimo conto delle esperienze locali, assolutamente insufficienti, ed esclude potersi servire utilmente delle osservazioni fatte all'Asmara e a Mogadiscio, molto differenti essendo questi territori, i quali sono promettentissimi a patto siano coltivati razionalmente.

L'on. Marchini afferma la possibilità di una colonizzazione immensa, non avente ancora esempi nella storia dell'Africa, purchè si impiantino immediatamente una quindicina di stazioni climatologiche, le quali forniranno degli elementi preziosi per la imminente valorizzazione integrale dell'Impero.

La popolazione italiana di Addis Abeba si accresce ad ogni arrivo del treno e, soprattutto, di tecnici, di funzionari, di commercianti, di industriali e di operai specializzati: molte villette che erano state devastate dal saccheggio e rovinate dagli incendi, sono state riparate, sollevando così le esigenze circa l'alloggiamento dei pionieri dell'Impero.

Cittadino-soldato

Ricorrendo la festa della Madonna si è celebrata una funzione religiosa nella chiesa copta omonima situata in una ridente località in mezzo ai boschi di eucalipti.

Erano presenti: i rappresentanti del Viceré e del Governatore civile, nonchè ras Ailu, ras Chebbedè e i principali capi in sfarzosi costumi, accompagnati dalle loro scorte fedeli, i quali hanno pubblicamente pregato per la forza, potenza e floridezza del Sovrano ed Imperatore Vittorio Emanuele III, del Duce Benito Mussolini e del Governo italiano. Era presente anche una enorme folla genuflessa.

E' avvenuta la costituzione di reparti di Milizia volontaria ordinari, i quali saranno formati dai combattenti messi in licenza straordinaria perchè assunti in lavori di costruzione ad Addis Abeba.

La composizione dei reparti viene studiata in modo che rispondano ad una massima manovrabilità e rapidità di mobilitazione e prevede dei turni di guardia, degli stabili alloggiamenti e dei luoghi di convegno.

Gli studi fatti in merito dagli ufficiali della Milizia si basano sopra il concetto classico fascista del cittadino-soldato e della Nazione armata e prevedono una fioritura prontissima di presidi di CC. NN., capillarmente diffusi in tutto l'Impero, in modo da garantire la sicurezza assoluta.

Commercio e prezzi

Un gruppo dei principali negozianti di Addis Abeba mantenutisi sempre, sotto il regime negussita, prepotentemente indipendenti da ogni pressione e avidamente speculatori nelle contingenze particolari, hanno deciso di ribassare tutti i prezzi vigenti del quindici per cento, onde decongestionare certe condannevoli sperequazioni del mercato.

Inoltre il Governatore civile ha costituito una commissione arbitrale dei prezzi, la quale avrà nelle mani tutti i dati sufficienti per individuare dove finisce il lecito profitto e dove comincia la vampiresca speculazione.

La spontanea riduzione del quindici per cento sui prezzi è prova della forza morale del Governo italiano.

La sopracitata Commissione ha convocato oggi i commercianti italiani, invitandoli a dare esempio di moderazione nei prezzi e nei guadagni, giacchè l'Etiopia non deve essere terra di facili lucri ma un campo di attività commerciali serie, continuative, rivolte a creare un grande mercato italiano di collegamento dei prodotti nazionali in concorrenza con i similari prodotti stranieri.

Sono giunti in questi giorni ad Addis Abeba diversi treni carichi di prodotti nazionali.

Lo sforzo delle autorità italiane tende a conseguire tali miglioramenti attraverso l'amichevole cooperazione degli enti francesi cointeressati. Il controllo militare della ferrovia si dimostra d'altra parte sempre più efficiente.

Attilio Crepas

Il Duce visita i lavori stradali nella foresta di Campigna

Forlì, giovedì sera.

Il Duce ha visitato i lavori stradali e forestali in corso nelle provincie di Forlì e di Arezzo, che permetteranno lo sfruttamento della grande foresta di Campigna.

La vittoria diplomatica dell'Italia fascista

Washington, giovedì matt.

Pochi giornali commentano finora le dichiarazioni di Eden ai Comuni. Il *Baltimore Sun*, in un editoriale intitolato « Mussolini trionfante », esamina la fine dei patti mediterranei, interpretandola come una nuova vittoria diplomatica del Duce.

Ginevra e Londra — scrive il giornale — hanno adempiuto la volontà del Duce.

Folla di sportivi a Berlino

Gli "azzurri„ d'Italia al Milite Ignoto tedesco

L'ammirazione e il saluto della folla berlinese per i nostri atleti

Le prossime Olimpiadi a Tokio?

Berlino, giovedì sera.

Con cerimonia semplice e austera gli azzurri d'Italia partecipanti alle XI Olimpiadi hanno stamane reso omaggio al monumento al Milite Ignoto germanico.

Cento atleti sono giunti alle 11 di stamane dinanzi al Tempio. Vestivano la tenuta estiva, con camicia azzurra fregiata dello stemma d'Italia, pantaloni bianchi e bustina bianca. Ad attenderli dinanzi al monumento erano l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, S. E. Attolico, accompagnato dagli Addetti militari, tenente colonnello Mancinelli; aeronautico, tenente colonnello Teucci; della Marina, capitano di vascello Bertoldi. Era pure presente il R. Console d'Italia a Berlino.

La corona di quercia

Con l'Ambasciatore si trovava il Consigliere di Stato Hardburgh, intervenuto in rappresentanza del Ministero degli Esteri del Reich. La colonna degli azzurri si muoveva a passo marziale e si portava dinanzi al Tempio al comando del generale Vaccaro, Segretario Generale del Coni. Al gen. Vaccaro seguivano i presidenti delle Federazioni e quindi gli atleti, inquadrati e perfettamente disciplinati. La colonna era preceduta dallo schermidore Verratti e dall'atleta Giorgio Oberweger, che recavano una grande corona di quercia dai nastri con i colori italiani. I due atleti erano affiancati da due ufficiali dell'Esercito germanico, addetti alla rappresentativa italiana. Appena giunti al Tempio gli azzurri si serravano attorno all'altare centrale, che reca una enorme corona di metallo.

Quindi il gen. Vaccaro accompagnava Verratti e Oberweger fino ai piedi dell'ara e quindi deponeva la corona. Seguiva un minuto di silenzio che gli Azzurri hanno trascorso sull'attenti, levato il braccio nel saluto romano. La cerimonia aveva quindi termine e gli Azzurri lasciavano l'Unter den Linden. Una vera folla di berlinesi era presente alla cerimonia ed ha accolto l'arrivo degli Azzurri e li ha seguiti alla loro partenza con manifestazioni di schietto e cordiale entusiasmo; schiere di folla con il braccio levato nel saluto romano hanno accompagnato gli atleti d'Italia durante il tragitto.

4840 partecipanti

Poco prima della rappresentativa italiana si era recata a deporre un omaggio al Milite Ignoto germanico la rappresentativa greca, preceduta da Spiridione Louis, vincitore della prima maratona olimpionica di Atene.

L'altro ieri è scaduto il termine delle iscrizioni alle gare olimpiche. Dagli elenchi compilati risulta che partecipano alle Olimpiadi 4840 atleti (4502 uomini e 338 donne). Le partecipazioni sono per le Nazioni principali così distribuite: Germania 382 con 46 donne; Stati Uniti 323 con 44 donne; Ungheria 276; Inghilterra 240; Francia 238; Italia 231; Svizzera 230; Austria 219.

Intanto il villaggio olimpionico continua ad accogliere nuovi ospiti. Oggi arriveranno 37 svizzeri, 120 ungheresi, 14 lottatori belgi, 68 bulgari, 100 cecoslovacchi, 116 inglesi, 122 svedesi, 14 norvegesi, 207 austriaci, 10 lussemburghesi, quindi il resto della rappresentativa di Danimarca, Jugoslavia e Francia.

La maggior parte dei francesi è giunta, come è noto, ieri sera.

Stamane ha avuto luogo la prima seduta del comitato esecutivo del Comitato Internazionale Olimpionico, che si è svolta sotto la presidenza del conte Baillet Latour e con la partecipazione dei delegati italiani conte Alberto Bonacossa e S. E. Thaon di Revel.

Il supremo consesso sportivo internazionale, dopo un breve esame di altri argomenti, ha subito affrontato la più importante questione posta all'ordine del giorno: la assegnazione delle olimpiadi del 1940.

Il Comitato Internazionale

Come è noto, tre erano le candidature che venivano avanzate. Il Giappone le chiedeva per Tokio, la Finlandia per Helsinki e l'Inghilterra per Londra.

Appena iniziata la discussione su questo argomento si è subito avuto un colpo di scena: l'Inghilterra, per le parole del suo delegato lord Aberdare, ha ritirato la sua candidatura, riservandosi di ripresentarla per le olimpiadi del 1944.

La discussione si è, allora, imperniata, serratissima, sul binomio Tokio-Helsinki. Alla mezza, quando i delegati hanno lasciato l'aula, nulla era ancora stato deciso.

Ogni deliberazione è stata infatti rinviata a oggi pomeriggio e non è certo che entro stasera si abbia la decisione. E' però da notare che dalla piega presa dai lavori, la candidatura di Tokio appare notevolmente rafforzata.

Fra gli altri oggetti all'ordine del giorno figurava anche l'ammissione di nuovi Comitati olimpionici. Sono stati ammessi Malta, Liechtenstein, la Giamaica e le Bermude.

Enzo Arnaldi

Il bacio del babbo

Ad attendere i reduci della « Cavinana » erano, pur ieri, molte spose dei valorosi soldati. Ecco un fante che abbraccia il bimbo, lasciato più d'un anno fa ed ora cresciuto assai sotto le vigile e trepide cure della giovane madre

Nuovi arresti per la chiassata di Vienna

Vienna, giovedì sera.

La polizia, la quale è convinta che le dimostrazioni nazionalsocialiste di ieri sera fossero organizzate, ha proceduto ad arresti durante tutta la notte e ancora stamane. Fra gli arrestati si trovano molte persone che appena da qualche giorno avevano riacquistato la libertà, beneficiando dell'amnistia e anche parecchi sudditi tedeschi.

Siccome l'amnistia venne concessa in forma condizionale, gli amnistiati, che si siano nuovamente compromessi, non potranno beneficiarne ulteriormente.

A fornire la riprova che le manifestazioni sono avvenute in base ad un piano stabilito, va citato il fatto che i nazionalsocialisti arrestati concordemente affermano di aver voluto protestare non contro il Cancelliere Schuschnigg, bensì contro l'ex-vice Cancelliere, principe Starhemberg, il quale, a suo tempo, impedì la partecipazione dell'Austria alle Olimpiadi invernali.

Gli organizzatori non sono stati però ancora identificati. In certe strade di Vienna i dimostranti hanno demolito le vetrine dei negozi e dei caffè appartenenti a ebrei e pare sia stata fermata e distrutta anche qualche automobile. Un milite delle Heimwehren in uniforme è stato aggredito e bastonato.

Stamane vari cittadini si sono recati in questura a denunciarvi i nazionalsocialisti che ieri sera non permisero loro di cantare gli inni nazionali austriaci.

La punizione dei responsabili sarà severissima. Alla Cancelleria Federale e alla presidenza della Polizia si è oggi lungamente discusso in merito alle misure atte ad impedire il ripetersi di eccessi.

Il Governo ha sospeso l'applicazione della amnistia amministrativa, che riguardava soprattutto la possibilità per i condannati politici di essere nuovamente iscritti in albi professionali e nelle scuole e di tornare a riscuotere le pensioni.

I. Z.

Le Colonie portoghesi

Conversazioni a Londra del ministro Monteiro

Londra, giovedì sera.

I membri del Governo britannico hanno offerto oggi una colazione al Ministro degli Esteri del Portogallo, Monteiro, il quale sarebbe venuto a Londra per imbarcarsi su una nave inglese diretta a Lisbona, non essendo possibile raggiungere il Portogallo per via di terra a causa degli avvenimenti spagnoli. Nei circoli politici inglesi si ammette tuttavia che, in considerazione dei rapporti particolarmente stretti esistenti fra Londra e Lisbona, è possibile che sia fatto un esame in comune della situazione spagnola.

Si afferma pure che anche la questione di Danzica sarebbe evocata nei colloqui Eden-Monteiro, poichè il Ministro portoghese è membro del Consiglio dei Tre presieduto da Eden.

E' infine oggetto di commenti il modo con cui la *Yorkshire Post*, che sovente traduce opinioni autorizzate, commenta la venuta a Londra di Monteiro.

« Le rivendicazioni coloniali tedesche — scrive il giornale — e l'idea che esse potrebbero essere soddisfatte a spese dei possedimenti africani del Portogallo, potrebbero essere il movente che ha condotto Monteiro a Londra ».

Il voto alle donne

Il progetto approvato alla Camera francese

Parigi, giovedì sera.

Nel corso della seduta di stamane alla Camera, Louis Marin, della Federazione Repubblicana, ha chiesto che venisse votata una sua proposta di legge tendente ad accordare « a tutte le donne l'elettorato e l'eleggibilità per tutte le elezioni ».

Il proponente ha chiesto che la votazione fosse immediata ed unanime « per forzare la mano al Senato ».

La Camera ha infatti approvato il progetto con 488 voti contro 1.

GIORNO PER GIORNO

« Salari in moto »

Sotto questo titolo, il *Corriere Padano* pubblica un interessante studio sul recente aumento dei salari degli edili. Il giornale ritiene necessario, dato il rialzo del costo della vita, un aumento corrispondente a tutte le altre categorie di lavoratori:

E' lecito ritenere che il movimento salariale iniziatosi col recente accordo degli edili prosegua e si estenda. In un tempo relativamente breve, esso finirà per aver forse coperto tutta la vasta e varia area del mercato interno del lavoro. E ciò è non soltanto possibile ma anche necessario. Già due volte nel 1930 e nel 1932 si è addivenuto ad una diminuzione simultanea del livello dei salari. E ora, con procedimento analogo, si tratta di arrivare ad un simultaneo rialzo ».

La difficoltà del problema consiste nel portare salari e stipendi ad un livello corrispondente al già avvenuto rialzo dei prezzi, impedendo un ulteriore aumento di questi ultimi.

La tregua

Si prevede che la Germania non darà una risposta definitiva sulla sua eventuale adesione alla Conferenza locarnista che alla fine dei giochi olimpici. In questo breve periodo, mentre i rappresentanti del mondo intero sono convocati a Berlino, il Governo tedesco vuole evitare aspre polemiche di carattere internazionale. La tregua sarà breve, durerà sino a Ferragosto.

30 luglio

Ventidue anni or sono, il 30 luglio 1914, proprio in queste ore, correva attraverso le capitali d'Europa la prima notizia: lo Czar ha mobilitato, l'Imperatore Guglielmo ed il Re di Baviera hanno proclamato lo « stato di minaccia di guerra ». Laconiche notizie di dieci parole: preannunziavano il massacro di nove milioni di uomini.

Il lettore

La furia degli elementi

Un terribile ciclone devasta l'Argentina

Città semidistrutte, strage di bestiame Boschi in fiamme - Morti e feriti

BUENOS AIRES, giovedì matt.

(S. I. A.) Nel Governatorato di Misiones uno spaventoso ciclone ha spazzato case, alberi, linee di comunicazione aerea per una estensione di oltre 200 chilometri.

Le città di Loreto, di Sant'Ignazio, di San Domiciano sono danneggiatissime. Si hanno a lamentare morti e feriti.

Sul Rio Paranà, al confine col Paraguay, è affondata una barca con tutto l'equipaggio nei pressi del porto di Tobay.

A poche ore di distanza il ciclone si scatenava nella provincia di Salta. A Quijaro sono crollate moltissime case: nessun edificio è rimasto col tetto.

Nelle campagne i fulmini hanno abbattuto bestiame e incendiati boschi. Non si conosce il numero delle vittime.

A General Alvarado molti edifici pubblici, tra cui la Scuola Nazionale, si possono considerare distrutti.

Sono interrotte le comunicazioni con San Antonio de Los Cobres, Tostil e la provincia attigua di Jujuy.

Long Beach devastata da un incendio

Danni per un milione di dollari

New York, giovedì matt.

La stazione balneare di Long Beach presso New York è stata devastata da un furioso incendio. Molte ville e stabilimenti sono stati distrutti.

I danni superano il milione di dollari.

Piroscafo norvegese in preda alle fiamme

Trentadue uomini in pericolo

S. Francisco, giovedì matt.

Il piroscafo norvegese *Mittico*, mentre si trovava a 100 miglia dalla California, ha lanciato il segnale di soccorso, avvertendo di non riuscire a domare il fuoco a bordo. L'equipaggio si compone di 32 uomini.

Ordinazioni turche di sottomarini

Amsterdam, giovedì sera.

Il Governo turco ha ordinato presso i cantieri olandesi la costruzione di due sottomarini. Altri due sottomarini sono stati ordinati in Germania.

Nella Spagna in guerra

La lotta prosegue implacabile nelle città e nelle campagne

Parigi, giovedì sera.

Un inviato del *Jour* a Burgos ha assistito ieri ad una conversazione telefonica fra Mola e Franco, e riferisce che il primo ha detto al secondo: « Ci stringeremo la mano a Madrid il 15 agosto ».

Dal canto suo il Governo di Madrid, in un comunicato radiodiffuso, ha annunziato prossima la fine della guerra civile; ma si ha, purtroppo, l'impressione che questa tenda a prolungarsi, frazionandosi in una serie di episodi locali e di piccoli combattimenti senza conseguenze decisive. Le ultime informazioni ufficiali da fonte madrilena parlano poco delle operazioni militari, che sembra siano state di scarsa importanza.

Azioni aeree

Da Burgos apprendiamo che il generale Arayox, sua moglie e sua figlia, il generale Barrera e sua moglie, ed il capo dei falangisti, Ruiz, sono stati arrestati a Madrid; che un aeroplano dei ribelli è stato abbattuto a La Roda, in provincia di Malaga, dalle milizie operaie; che un aviatore governativo ha bombardato, distruggendola, la locomotiva di un treno di insorti proveniente dal nord e diretto verso Avila.

Da Barcellona si segnala che la fronte aragonese degli insorti è stata bombardata dall'aviazione governativa e che la colonna comandata dal colonnello Villalba continua la propria avanzata su Saragozza.

A San Sebastiano le autorità si preoccupano di porre un freno alle violenze e ai saccheggi a cui si abbandonano, da alcuni giorni, le milizie rosse. Un decreto del Governatore civile commina pene severissime contro i colpevoli.

La radio di Siviglia annunzia, per contro, che le truppe governative indietreggiano dappertutto, sotto la pressione degli insorti; che nella Sierra Guadarrama un trimotore governativo è stato abbattuto; che le comunicazioni tra Valenza e Madrid sono minacciate, il che impedirebbe i rifornimenti della capitale attraverso i porti spagnuoli del Mediterraneo occidentale.

Da una informazione da Lisbona, il governo spagnuolo penserebbe di abbandonare Madrid, per trasferirsi a Valenza.

Gravi episodi di disordini, secondo un telegramma all'*Excelsior* si sono svolti ieri nella Castiglia ed in altre provincie.

Devastazioni

Membri delle milizie rosse hanno invaso il palazzo dell'arcivescovo di Siguenza, nella provincia di Guadalajara, si sono impadroniti di tutti gli oggetti di valore che vi hanno trovato, e che sono valutati a più di un milione di pesete, e hanno detto di tenerli a disposizione del Governo.

A Barcellona i rossi hanno fatto irruzione nel convento delle suore carmelitane, impadronendosi di un bottino valutato a 200.000 pesete.

Fra i numerosi profughi francesi e di altre nazionalità, giunti ieri a Port Vendres, provenienti da Barcellona, si trovano alcuni frati che per sfuggire al furore degli estremisti catalani, hanno indossato l'uniforme di infermieri della Croce Rossa.

La questione degli aiuti francesi al Governo spagnolo continua intanto a tenere in agitazione gli ambienti politici e dà luogo, anche stamane, a molti commenti. L'*Excelsior* pubblica una nota d'intonazione ufficiosa, in cui per tagliare corto alle polemiche relative a pretese consegne di materiale da guerra in Spagna, si precisa nuovamente l'atteggiamento del Governo francese quale viene definito nei circoli ufficiali.

« Nessuna vendita o consegna di armi o di munizioni — scrive questo giornale — è stata effettuata nè progettata dal Governo francese, che, per considerazioni di umanità e di amicizia, è risoluto ad astenersi da ogni intervento nelle questioni interne della Spagna.

Le armi francesi

« Giova tuttavia osservare che il Governo francese non ha alcun mezzo di opporsi, praticamente e in linea di diritto, ad acquisti di materiale sanitario, di viveri, di materie prime e combustibili, di mezzi di trasporto terrestri marittimi ed aerei, di carattere puramente commerciale, quando questi acquisti vengano effettuati da ditte private, nelle condizioni fissate dai trattati di commercio in vigore tra la Francia e la Spagna.

« Questa posizione di un'assoluta correttezza esclude ogni misura di « embargo », decisa unilateralmente dal Governo francese e che costituirebbe una ingerenza nella politica interna spagnuola.

« Il Governo francese — prosegue il giornale — continuerà a far tutto ciò che è in suo potere per soccorrere i rifugiati spagnuoli, senza distinzione di partiti, con la riserva che essi rispettino le leggi dell'ospitalità e si astengano da ogni attività politica ».

Il *Figaro* pubblica, invece, delle informazioni che non concordano con quelle dell'*Excelsior*.

Secondo questo giornale Blum, nelle spiegazioni che fornirà dinanzi alle Commissioni degli Esteri, del Senato e della Camera, che si riuniranno oggi, collettivamente, si riferirebbe alle notizie pubblicate dalla stampa internazionale, ma nettamente smentite dai Governi interessati, relative alla presunta fornitura di aeroplani agli insorti da parte di Nazioni straniere, prospettando la propria tesi, che s'ispirerebbe al compito che la situazione geografica e le necessità militari della Francia, assegnano secondo lui, alla politica del fronte popolare francese ».

I rappresentanti spagnoli presso il Quirinale rassegnano le dimissioni

ROMA, giovedì sera.

L'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Manuel Aguirre y Carcel, gli addetti militari ed il segretario dell'Ambasciata stessa, hanno rassegnato le dimissioni.

Intere guarnigioni passano ai ribelli

Parigi, giovedì sera.

Secondo informazioni dell'agenzia *Havas* provenienti da Siviglia il generale Queipo De Llano ha annunciato per radio che le sue truppe avevano occupato le ultime località in provincia di Siviglia ancora in mano dei governativi. Il generale ha indirizzato agli appartenenti alla milizia l'invito di deporre le armi e di arrendersi ai nazionalisti. Il governatore di Orense (Galizia) ha telegrafato al generale Queipo De Llano che tutte le guarnigioni della provincia sono passate ai nazionalisti. Dappertutto regna l'ordine e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state ristabilite. Tutti gli operai sono tornati al lavoro.

Secondo le informazioni di una agenzia, la radio di Siviglia ha pure annunciato la notte scorsa che truppe governative sono state dappertutto respinte. Le forze del generale Mola che hanno abbattuto a nord della capitale un trimotore governativo minacciano di tagliare le comunicazioni fra Madrid e Valencia, assai importanti per l'approvigionamento della capitale.

Si informa da Buenos Aires che l'amministrazione statale dell'Argentina ha deciso di sospendere l'invio della posta direttamente in Spagna; i sacchi vengono inviati attraverso la Francia e l'Italia.

Giunge, poi, notizia che il Ministro degli Esteri dell'Uruguay ha ricevuto un dispaccio dall'ex-generale Cabanellas, annunciante che il governo nazionale è stato costituito a Burgos.

Nuovo attentato ferroviario in Francia

Parigi, giovedì sera.

Un nuovo attentato, fortunatamente andato a vuoto, è stato compiuto contro un treno francese.

Si ha infatti da Nantes che un cantoniere ha constatato che i binari della linea Nantes-Parigi erano stati sbullonati, per un tratto di alcuni metri, in Basse-Indre.

Il cantoniere si è recato, correndo, incontro al treno, che procedeva a 110 Km. all'ora, e, facendo dei gesti disperati, è riuscito a farsi scorgere dal macchinista, che ha potuto arrestare il convoglio a 400 metri dal luogo del sabotaggio.

Re Edoardo in crociera nel Mediterraneo

Londra, giovedì sera.

Viene ufficialmente confermato che Re Edoardo VIII si imbarcherà sabato a Southampton, a bordo del panfilo *Nahlin* per una crociera nel Mediterraneo.

Grave furto a Milano

Milano, giovedì sera.

E' stato denunziato al Commissariato un furto verificatosi nella notte di mercoledì nell'appartamento della contessa Enrica Pugliani vedova Allievi, abitante in via Morgagni 111.

Approfittando dell'assenza della famiglia, che si trovava in villeggiatura, i ladri hanno potuto penetrare nell'appartamento ed hanno asportato un bottino composto di diversi quadri antichi e moderni, pellicce, indumenti e oggetti preziosi per un valore complessivo di 100 mila lire.

Due annegati a Trieste

Trieste, giovedì sera.

Il sedicenne Aldo Versciguassi, nato a Perteole di Buda, si era recato nelle vicinanze della pineta Belvedere per fare un bagno. Mentre con poche bracciate si allontanava dalla riva, ad un tratto, colto da malore, scompariva sott'acqua.

La signora Ines Querinuzzi, abitante a Monfalcone, mentre stava facendo un bagno in località Giarrette, inesperta del nuoto, annegava miseramente.

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Malgrado l'attività limitata il mercato tiene un contegno assai sostenuto. Specie nei Fondi Pubblici il Redimibile si avvantaggia sensibilmente. Nei valori azionari in leggero progresso le Montecatini e le Edison, presso che invariati gli altri.

MILANO, 30. — La maggiore attività nell'odierna riunione borsistica è stata data dai Fondi Pubblici in viva ripresa con la Rendita a 75,65 e il Redimibile da 76,05 a 76,30, 76,25 per fine agosto p. v. Anche nei settori azionari l'andamento si mantiene soddisfacente e nuove plusvalenze si registrano nei Tessili, Edison, Pirelli, Adriatica, Emiliana, Distillerie, Beni Stabili e Grandi Alberghi. Bene assorbite le Fiat tra 257,50, 260,25, 260.

TORINO DI GIORNO

Il rapporto delle Gerarchie rinviato a domenica

Il rapporto degli Ispettori di zona, politici e amministrativi, dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e dei Segretari dei Fasci di Combattimento della provincia — presenti i componenti il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino — che il Segretario Federale doveva tenere domani, alle ore 10, a Casa Littoria, ed al quale erano invitati tutti i Podestà della Provincia, è rinviato a domenica prossima, 2 agosto, dovendo il Segretario Federale, per ragioni inerenti alla sua carica, essere domani fuori Torino.

Le disposizioni già date per domani valgono quindi per domenica. Il rapporto si svolgerà egualmente alle ore 10, nella palestra di Casa Littoria.

I crocieristi de "La Stampa„-C.I.T. giunti a Genova

Ci telefonano da Genova:

La Crociera de La Stampa si è conclusa felicemente questa mattina alle 9 con l'arrivo a Ponte dei Mille della motonave Augustus, che era salpata la sera del 19 dal nostro porto.

Non appena l'Augustus ha attraccato alla Stazione Marittima i 1500 crocieristi sono immediatamente sbarcati (le operazioni di controllo erano già state predisposte e portate a compimento a bordo) e la maggior parte dei passeggeri è subito partita coi primi treni alla volta delle rispettive città. Il gruppo tedesco, che è numerosissimo, invece si è intrattenuto a Genova per visitare la Superba e ripartirà per la Germania questa sera con un apposito treno speciale.

La Crociera ha sortito un esito felicissimo, malgrado che gli avvenimenti di Spagna abbiano imposto la forzata variazione del primitivo programma. Infatti è stato giocoforza saltare a piè pari gli scali di Barcellona, Palma di Maiorca, Ceuta e quello di Tangeri per l'impossibilità di attraccare in quei porti e visitare quelle città.

In compenso i crocieristi hanno potuto compiere una più lunga puntata nell'Atlantico e fare poi scalo a Tripoli, che nel programma non era compreso, ma che ha costituito per tutti una piacevolissima attrazione. Prima di sbarcare molti crocieristi infatti hanno voluto inviare alla direzione della Crociera Stampa-Cit, nonchè alla Società «Italia», armatrice dell'Augustus lettere di plauso e di compiacimento per l'ottima riuscita del viaggio, malgrado la forzata variazione, e per il signorile trattamento ricevuto a bordo. I crocieristi infatti hanno apprezzato gli sforzi fatti dagli organizzatori per cercare di risolvere nel miglior modo l'improvvisa complicazione derivata dallo scatenarsi della rivoluzione spagnuola.

La perfetta organizzazione predisposta dall'«Italia» unitamente a La Stampa-Cit ha infatti permesso che la Crociera avesse la durata stabilita.

Il 71.o Pellegrinaggio a Superga

Il Re e il Principe di Piemonte all'Istituto per la guardia al Pantheon

Ai telegrammi inviati dall'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon in occasione del 71° Pellegrinaggio a Superga per commemorare la morte di Re Carlo Alberto e Re Umberto I, il Sovrano e l'Augusto Principe hanno risposto nei termini seguenti:

«Sua Maestà il Re mi affida l'incarico di ringraziare quanti erano da Lei rappresentati nel cortese telegramma omaggio inviato in occasione della commemorazione di Superga. *Generale Asinari di Bernezzo*».

«S. A. R. il Principe di Piemonte sensibile devoto pensiero rivoltogli dai combattenti piemontesi convenuti Colle Superga per nota commemorazione, ringrazia vivamente. *Generale Ayroldi*».

Spettacoli lirici offerti dall'Eiar alle 3000 maestre

Ieri sera, a conclusione del ciclo di spettacoli lirici offerti dalla Direzione generale dell'Eiar alle tremila maestre del Corso di E. F. di Torino, un migliaio d'insegnanti in divisa ed inquadrate dalle loro istruttrici hanno assistito, al Teatro di Torino, alla radio-diffusione di un'operetta.

Le maestre sono state ricevute dall'ing. Marchetti, direttore tecnico dell'Eiar, dall'avv. Agostinelli, direttore del teatro, e dal dott. Bernardi, direttore della stazione.

Conferenze alle maestre

Oggi si è chiuso il ciclo di conferenze tenute alle maestre dal nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle scuole rurali dell'O. B. L'oratore ha parlato dell'opera dell'insegnante dentro e fuori la scuola e dei programmi didattici.

Il corso di E. F. delle tremila insegnanti avrà termine sabato con un grandioso saggio ginnico.

Le vacanze fasciste dei figli del Popolo

Tra i bimbi torinesi alle Colonie marine

Fra le molteplici attività del Regime fascista nel campo assistenziale, non v'ha dubbio che quella riguardante i bimbi è la più vicina e la più sentita dal popolo.

Le colonie estive, ad esempio, si può dire che racchiudano in sè tutta l'essenza di quello spirito di comprensione, di bontà che può fare dell'età più bella della vita tutto un paradiso; sono queste vacanze estive che donano all'animo infantile la potenza della loro superlativa azione benefica morale e materiale; è nel clima della serenità e della gaiezza e del benessere che si formano le menti ed i cuori, che si dona all'animo la sicurezza e la tranquillità avvenire.

Ginnastica all'aria libera

Miracolo del tempo fascista, che a queste vacanze sognate, desiderate, sospirate, ha dato una veste di realtà che più bella non si poteva desiderare.

Tempo di Mussolini!

Migliaia sono anche quest'anno i bambini che fruiscono e fruiranno delle vacanze fasciste. Ne abbiamo visti partire tanti, gioiosi, sereni, verso le mete lontane che li renderanno più floridi, più forti alle famiglie, e l'eco delle canzoni gioiose che hanno accompagnato ogni partenza, è scesa fin in fondo al cuore come un viatico di bontà.

Tempo di Mussolini! Quanti di questi bambini felici che ora sgambettano e ridono e si rincorrono sulla rena morbida e la candida spuma delle onde, in tempi diversi sarebbero rimasti in città a continuare col caldo la vita consueta, magari di stenti, a far baldoria, appena possibile sotto i viali, in cerca di sole di luce di aria, dei quali il loro giovane corpo non è mai saturo.

Vedeteli ora qui, rigidi soldati in miniatura, attorno alla bandiera simbolo della Patria, trascorrere un mese di vacanza in vita collegiale, ed avere sopratutto, tutto per sè, dodici ore su ventiquattro, il mare.

Pietraligure, la bella spiaggia già tanto amata dai torinesi e sopratutto dai bimbi, ospita anche quest'anno il contingente dei piccoli inviati dall'E.O.A. nelle due colonie appositamente predisposte con saggia scelta: a Villa De Amicis e a Villa Giovinezza.

Cinquecento bambini, per ogni turno mensile, cinquecento ospiti torinesi, vispi, chiacchierini, felici.

E' la felicità del sentirsi liberi, di sentirsi uniti, di giocare e vivere la più bella vita del mondo, in completa, in perfetta serenità.

La casa? La mamma? I fratellini? Il babbo che magari è ancora in A. O.? Dolci, dolcissimi ricordi che riempiono il cuore di tenerezza, ma «come si sta bene qui», sembrano dire più che le parole, gli occhi birichini che brillano di una nuova luce.

E ben loro ecco la nota gentile dei piccoli bolzanesi (centocinquanta per ogni turno mensile) ospiti graditissimi della Federazione torinese che li fa partecipi alla vita marina dei suoi bimbi, in comunione di pensieri, di affetto e di ideali.

Disciplina esemplare

Nobile gesto col quale la Federazione fascista della nostra città ha inteso dare un segno particolare di affettuosa solidarietà ai bimbi della terra redenta.

Son tutti lì sulla spiaggia dorata, dalla quale non si staccherebbero mai nemmeno per mangiare. E se lo portano via anche in sogno questo bel mare nostro, il che le notti tranquille cullate fuori dallo sciabordio delle onde, e dentro dalla materna vigilanza delle assistenti e delle maestre, è una felice continuazione della giornata solare.

Questi biricchini, mai fermi, mai stanchi, hanno trovato le loro vittime nel personale dirigente ed assistente, il quale è stato scelto con rigoroso controllo; controllo che fa parte di una vasta e complessa attrezzatura che è fondamento di una opera grandiosa e sublime quale il Regime fascista solo poteva creare.

Ne danno tanto del lavoro questi biricchini! Ma molte delle maestre sono anch'esse mamme e perciò Santa Indulgenza è una santa mai pregata invano. Le più giovani, infine, sono come compenetrate di tanta felicità e diventano loro sorelle.

C'è una disciplina da far apprendere; una mentalità da creare che subordini il proprio vantaggio al vantaggio degli altri; una docilità remissiva e pronta agli ordini da far acquistare.

Queste case i bambini le sentono non appena varcano la soglia delle colonie che saranno per un mese le loro belle e riposanti case; non appena vedono le linde camerate coi lettini allineati davanti alle finestre spalancate e che sembrano fare il presentat'arm al sole; non appena si accostano alle mense sulle quali saporose e profumate le vivande invitano e attendono.

In questo periodo estivo anche i bimbi più poveri possono godere tutti gli agi ed il conforto di una bella casa, la comunione con altri bambini, fra piacevoli ore e obblighi che non son per nulla spiacevoli.

Tornano così i bambini alla loro casa che spesse volte è angusta e vi apportano consuetudini che hanno il duplice vantaggio di essere di grande utilità oltre che di non costare nulla: come un maggior amore all'acqua del lavabo, un linguaggio più castigato e una docilità più pronta.

La buona educazione

E' il fondamento della buona educazione che si concreta in semplici pratiche igieniche e disciplinari; è una vita nuova che non si scorderà più e per la quale anche lontani da essa sembrerà di aver rubato un po' di luce al sole.

E intanto scrivono a casa, i piccoli, tutte le novità di questa esistenza felice. E a casa è con trepida gioia che si ricevono queste missive: è con dolce commozione che la mamma ritrova in quello scritto, spesso incerto, il suo bimbo o la sua bimba che il Fascismo le ridarà irrobustito, abbronzato, facendone una forte speranza del domani, mentre è già una bella realtà del presente. Perchè là dove non è potuto arrivare il dovere e l'amore dei genitori, subentra il Regime fascista con tutte le sue provvide e inarrivabili iniziative e realizzazioni.

Tempo di Mussolini! Pagine di vita vissuta; tappe di un cammino senza sosta. Da questo imponente numero di bimbi tolti alle loro case affocate per essere avviati alla serenità ed al conforto delle case create per loro, non nascono soltanto pagine di cronaca, ma nasce la storia. Ridda di cifre, ma ad ogni cifra corrisponde una anima cui provvede il Fascismo con paterna bontà e con inesauribile cuore.

M. D.

Attenti! Fra poco si fa il bagno

Arrivi e partenze di piccoli coloni

Altre partenze ed arrivi di coloni hanno avuto luogo questa mattina alla stazione di Porta Nuova ed alla stazione della Nord-Torino.

Alle ore 8 un centinaio di Piccole Italiane ha lasciato Torino per recarsi alla colonia montana di Mezzenile, organizzata dalla Mutua Operai Industria. Tra vibranti acclamazioni al Duce, che risuonavano sotto le pensiline della stazione di corso Giulio Cesare, le bimbe sono state salutate dal vice-Segretario del Fascio, Almerigi, e dai genitori.

Dopo quella partenza, alle ore 11,35 era la stazione di Porta Nuova che al giungere del treno speciale 1806, proveniente da Genova, echeggiava di voci giovanili. Erano infatti più di mille bambini delle Casse Mutue Operai Industria che, al canto degli inni della Patria, giungevano a Torino dopo un mese di permanenza nelle colonie marine di Pra e di Pegli.

A mezzogiorno da Pietra Ligure sono arrivati, sempre alla stazione di Porta Nuova, 350 piccoli coloni. Le tre vetture aggiunte ad un treno ordinario furono subito notate al giungere del convoglio ferroviario; braccia tese e visi abbronzati si sporgevano dai finestrini e sotto le pensiline, inquadrati sono sfilati i baldi giovani davanti al vice-Segretario federale Giuseppe Glay, il quale salutava le schiere, che sono tornate da un soggiorno di risanamento sulla bella spiaggia che Pietra Ligure offre ai bimbi di Torino.

Altri arrivi sono stati segnalati nel pomeriggio di oggi: alle 16,40 da Ceriale; alle 18,10 sono 112 figli di ferrovieri che tornano da Loano; alle 20,2 da Bordighera e da Laigueglia.

Giornata, questa, straordinaria per i numerosi arrivi, che rende l'animo lieto a coloro che hanno l'occasione di vedere tornare contenti ed in salute quei giovani figli di Mussolini, i quali, un giorno saranno a Lui benemeriti e Lo difenderanno conscî del proprio dovere.

Il Cardinale Arcivescovo ai Santi Martiri

Oggi, nella Chiesa dei Ss. Martiri, termina il triduo in preparazione alla festa di S. Ignazio, Inigo di Lojola, fondatore della Compagnia di Gesù. Il triduo è stato predicato da P. Cavriani che domani, alle ore 18, terrà il panegirico; indi S. Em. il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

I diplomati ragionieri e geometri dell'Istituto «Sommeiller»

Ecco l'elenco degli abilitati della sezione commercio-ragioneria dell'Istituto «Sommeiller»: Benedetto Alfredo, Blaja Dario, Cassina Elvio, Pignatta Felice, Canet Enrico, Nardini Umberto, Borsero Bartolomeo, Lazzaro Adriano, Grill Aurora, Caglieri Marcello, Fornaria Giuseppe, Destefanis Silvio, Bavotti Furio, Dealessi Renato, Veglio Giorgio, Guagnano Walter, Pajno Pasquale, Ceresa Giuseppe, Pittatore Andrea, Mit Giovanni, Camboreano Alessandro, Pollastro Albino, Fontana Aldo, Bigoni Giorgio, Jona Silvia, Burke Bruno, Manacorda Egidio, Bertotti Oscar, Gambaudo Giovanni, Rossi Elio, Anselmi Carlo, Cresto Eugenio.

Ed ecco l'elenco degli abilitati della sezione geometri: Biancardi Giuseppe, Fiore Ernesto, Goffi Achille, Taraglio Eugenio, Mensa Vittorio, Ollardino Enzo, Paracchi Ezio, Beglanchini Adriano, Friedmann Emilio, Massia Dario, Tonetti Mario, Botto Giovanni, Uraglia Luigi, Fauciglietti Ugo, Gasco Giovanni, Quaglino Elio, Busso Marco, Carmagnola Angelo, Lomanto Antonio.

La preparazione agli esami per le Scuole medie

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: I Corsi di preparazione per gli esami di settembre per l'abilitazione magistrale e per le altre scuole medie superiori avranno inizio col 1.o agosto p. v. Dal 20 u. s. funzionano già regolarmente i Corsi diurni e serali per gli esami delle scuole medie inferiori e un corso serale di avviamento allo studio del latino per i giovani che intenderanno frequentare l'Istituto Magistrale serale in settembre. La Segreteria è aperta tutte le sere dei giorni feriali dalle ore 20,30 alle 22,30, in via Sebastiano Valfrè, 8.

I prezzi massimi delle uova

Il C.I.P. comunica che da giovedì 30 luglio il prezzo massimo delle uova fresche prima qualità nostrane è stabilito in lire 5,10 alla dozzina.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 23
MINIMA	+ 17,7

Quando l'afa incombe, mancano bibite, camerieri e avventori!...

Figurine della strada

La cura del sole

— Madama Bardenotti, ascolti... senta... venga qui... guardi... là, dritto al mio dito!

Chi parla è la signora Boretti. Uscendo sul ballatoio comune che s'apre sulle due camere, ha dato un'occhiata in giro. Sono le dieci, l'ora della spesa, l'ora del mercato. E che cosa vede?

La signora Boretti, quel mattino, non aveva ancor messo il naso fuori dell'uscio; non sapeva dire da quanto tempo lo spettacolo fosse visibile dal suo ballatoio. Corbezzoli, però come spettacolo, oh! non mancava, di certo! Per questo si affrettava a chiamare fuori madama Bardenotti, che guardasse, che vedesse anche lei.

«Guardi diritto...»

Ma questa non si commuove.

— Tutto lì? Cara lei, non mi fa nè caldo nè freddo. Non è mica il primo che vedo... e poi sto per toccare i sessantotto, e quelle cose non mi impressionano più. Mi lasci fare, chè ho da rattoppar calze quanto ne voglio — e torna dentro sbattendo l'uscio.

— Che modi, quella vecchia, brutta e rognosa e insopportabile! Non si può dirle nulla, a quella strafottente. Signora Picardi... Signora Picardi... Questa bisogna batterle i vetri perchè oda... Signora Picardi, sono io, sì, venga fuori... Guardi là, dritto al mio dito.

— Dito? che c'è dritto al dito?... non ci vedo fino laggiù... non ci vedo, e gli occhiali non sono appannati. Che c'è? che vede lei?

S'allunga sulla punta dei piedi, tira il collo, si sporge pericolosamente dalla ringhiera, ma la distanza è ancora troppa: — Che peccato non vederci... che peccato... — e delusa torna in casa.

Madama Boretti resta sola: non può, senza attirare la curiosità dei numerosi coinquilini del ballatoio, e del piano di sopra e del piano di sotto, non può decentemente star appiccicata alla ringhiera dell'altro ancora. Torna in casa, ma appiccica il naso ai vetri della porta e non si muove più. E il mercato? Sì, va bene, il mercato. E la spesa da fare? Sì, va bene anche la spesa. E il pranzo? e il marito? Sì, va bene, il pranzo e il marito. Ma lasciatela guardare. Che male c'è?

Due vocette giovanili squillano sul ballatoio. E' la diciassettenne figlia della Lena, con la ragazza quindicenne della Tona: madama Boretti riscappa fuori, a far la guardia che quelle pettegole non guardino! Diavolo! non son cose che possano guardare due ragazze.

Ma queste non hanno notato nulla, non hanno veduto nulla.

A mezzogiorno e dieci, monsù Boretti rientra puntualmente, come al solito, e trova la moglie immobile, dall'altra parte dell'uscio.

— Ah! dico a te! Che fai qui? E non c'è niente di pronto? Cos'è questa novità?

— ... Appunto, una novità. E' venuta tua sorella, a combinare i vestiti nuovi per i bimbi... abbiamo perduto tempo, sai; si chiacchiera, si chiacchiera e il tempo passa...

— Bugiardona, stavi guardando là. Che c'è da vedere?... Ah!... aaah!... vieni, vieni con me!

E si trascina dietro la moglie, giù per le scale, giù per la strada, di corsa fa il giro dell'isolato, suona una due tre scampanellate alla «Villa Alicante» ove abita quel vecchio stravagante che è l'*Americano*.

Don Alfonso, l'americano

Viene ad aprire un severo domestico, alto magro centenario, con la cravatta inamidata.

— Voglio parlare col padrone, non con lei. Dov'è il padrone?

— Il signor don Alfonso Pomonti? e chi devo annunciare?

— Svelto, svelto... che c'è uno che gli deve parlare, che ha fretta di parlargli.

Cinque minuti di infocata attesa: il signor Alfonso Pomonti, l'*Americano* stravagante, entra nel salotto. Piccolo, grasso, nervoso. (Dicono abbia fatto i soldi in estesissime tenute nell'America del Sud).

— Senta, signor... Io sono Ignazio Boretti, questa è mia moglie, la signora Boretti. Vengo a protestare che è un'indecenza... Io abito in quella casa là, dall'altra parte dell'isolato. Dal mio ballatoio si vede benissimo nel suo giardino. Torno a casa e trovo mia moglie che sta guardando: che? Nel suo giardino, sull'erbetta, steso su un lenzuolo, c'è un uomo completamente nudo... O che novità è questa? O che costumi usano nella sua proprietà? Sa che io ho il diritto di fare intervenire la polizia urbana... sul momento... a vederci chiaro?

— Un momento, señor, un momento, prego. Credo di intendere quel che le dà la smania. Un uomo nudo, disteso sul lenzuolo allargato sull'erba? Il mio portinaio. Oh! non è pericoloso!...

— Ma è uno svergognato, un porcaccione...

— Un momento, señor, un momento ancora. Le spiego. Non è esatto quanto lei dice. Il mio portinaio è nudista. Ma bisogna distinguere. C'è il nudista di convinzione, il nudista per gusto sportivo, il nudista per perversione, il nudista per bravata e quello infine che lo è per orgoglio del proprio corpo. Il mio portinaio è nudista per prescrizione medica. Lo specialista che gli cura un'affezione cutanea, gli ha prescritto un bagno di sole giornaliero, di almeno tre ore, fino alla fine di agosto. Il primo bagno è stato effettuato oggi. Il mio portinaio ha seguito la prescrizione alla lettera, e l'obbedienza l'ha portato a denudarsi totalmente. Su questo sono stato inflessibile io! Non c'è modo di andare al mare. Del resto il sole più qui come là. Siamo a casa nostra, señor. E senza dar noia ad alcuno, la cura possiamo farla anche qui. Che ha da obiettare?».

«Obiettare? sissignore! obietto che ci sono degli alberi fronzuti, che sono una bellezza. Vada sotto le fronde a far la cura del sole, il suo portinaio».

«Sotto le fronde? ma lei è matto! la prescrizione, eccola qui: esposizione prolungata al sole del corpo interamente spogliato».

«Ma qualche piccola cosa non avrebbe nociuto alla cura...».

«E l'aveva qualche piccola cosa! Gli occhiali per il sole e un asciugamano, bello ampio, col quale moderare la violenza dei raggi».

«Ma è un asciuga-mano, davvero. Ho visto io che l'usava a tergersi il sudore...».

«Señor, io comprendo la sua preoccupazione. Mi creda. Non è pericoloso glie lo faccio vedere subito...».

E suonò due volte il campanello.

Il portinaio entrò, inappuntabilmente vestito di un abito nero col colletto a grisaille e i guanti bianchi. Non si vedeva che la pelle della faccia: di fuoco, a chiazze rosse larghe come un ventilie.

«Lo guardi bene, señor. Basta un'occhiata per convincersi che non abbiamo di fronte un vagheggino...».

«Dunque, non ritorna sulla sua decisione?».

«Non ne vedo una ragione».

«Allora, ci penserò io a fargliela vedere! vieni, tu, andiamo». E pianta in asso l'*Americano* nel salotto, borbottando: «ma che razza di gente è questa... ma la metto a posto io...».

Madama Boretti — pepe e sale — ha un attimo di dubbio. Getta un'occhiata sul portinaio, l'ultima; e non è priva d'audacia. E subito subito — gli occhi son bassi — dice: «E' mio marito che fa tanto strepito per così poco. E' lui solo, non io. Lo compatiscano».

E se ne va.

Radel.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Pianta erbacea dai bei fiori penduli; 3) Fare come lui significa lavarsene le mani; 6) Eccelle nei Littoriali (tronco); 9) Tra le arti belle; 11) Opera assistenziale; 12) Dispetto; 13) Sigla di Ancona; 14) Anti-meridiana; 15) Innanzi alla data; 17) Sapore agrodolce; 18) Il Lido di Roma; 20) Simbolo dell'Argo; 21) Simbolo del Boro; 23) Negazione; 25) Voce del verbo essere; 26) Imperia; 27) Ricco prodotto africano; 28) Pianta erbacea dai fiori odorosissimi; 29) Riparo; 30) Massiccio delle Alpi dichiarato monumento nazionale.

Verticali: 1) Attributo della Morte e di Saturno; 2) Fibra tessile di gran pregio; 4) Vezzeggiativo di nome di donna; 5) Città del vino in provincia di Alessandria; 7) Comune presso Gorizia; 8) Il tormento della colpa; 9) La parte più meridionale della costa occidentale dell'India; 10) In compagnia; 14) Altare fuori del tempio; 16) Seconda moglie di Atamante re dei Mini in Beozia; 19) Maneggio occulto; 22) Lo è l'avena; 24) Appezzamenti di terreno coltivati ad erbaggi; 26) Casupola della steppa.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Impiantito

1) Ardore; 2) Dramma; 3) Ammira; 4) Errato; 5) Fiamma; 6) Roveto; 7) Vapore; 8) Paiolo; 9) Osanna; 10. Offesa; 11) Stinco; 12) Venire; 13) Velato.

Frin

Una riunione di agricoltori per l'ammasso granario

Una imponente riunione di agricoltori ha avuto luogo ieri mattina a Chivasso. Presenti tutte le autorità del luogo, il capo ufficio propaganda della Confederazione fascista degli Agricoltori comm. Telesforo Lanzone ha intrattenuto i produttori sulle finalità dell'ammasso totalitario del grano e sui benefici che, dall'ammasso stesso, deriveranno ai produttori, mentre il segretario del Centro ammasso dott. Bruno Cordera ha illustrato il funzionamento dell'ammasso nella nostra provincia. Il raduno che, per il numero rilevante degli intervenuti, è riuscito una solenne affermazione di fede rurale e fascista, ha avuto termine con il saluto al Duce. Un fervido telegramma è stato inviato in seguito al Presidente della Confederazione on. Muzzarini.

I Militi Universitari in Valle di Lanzo

All'alba del 3 agosto, la I Legione della Milizia Universitaria, intitolata all'Augusto nome del Principe di Piemonte, si trasferirà a Groscavallo, nello spiazzo della Pialpetta, per innalzarvi le tende e trascorrervi una quindicina di giorni compiendo interessanti manovre ed esercitazioni tattiche. La Valle Grande di Lanzo, che per due anni accolse i baldi militi universitari, risuonerà nuovamente dei loro canti festosi.

La Legione, al comando del console Vedani, che assumerà pure il comando del campo, ha predisposto un vasto programma di manifestazioni, ad alcune delle quali saranno chiamati a parteciparvi la popolazione e i villeggianti che avranno così la possibilità di constatare la mirabile preparazione militare dei giovani universitari che allo studio alternano le pratiche della scienza e dell'attività militare.

Il campo che ospiterà tre centurie di militi, tra le quali una di allievi ufficiali, sarà dotato di tutti i servizi e disporrà pure del più moderno materiale bellico per le interessanti esercitazioni alle quali assisteranno alte personalità dell'Esercito e della Milizia.

I rapidi turistici

Un 2.o treno per Bardonecchia

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, comunicando che già è stata esaurita la disponibilità per il treno di Bardonecchia, aggiunge che per tale destinazione è stata disposta l'effettuazione di un secondo convoglio per aderire alle numerose richieste pervenute da varie parti. Il nuovo treno sarà contraddistinto dal colore azzurro e viaggerà coi seguenti estremi d'orario: da Torino p. ore 5,02, a Bardonecchia a. ore 7; da Bardonecchia p. ore 20,35, a Torino a. ore 22,45.

Per tutte le altre destinazioni proseguono intensissime pure le operazioni di vendita, ed è prevedibile a breve scadenza l'esaurito anche per altri treni.

Travolto dal proprio carro

Il carrettiere Bartolomeo Barile fu Giovanni, abitante in corso Mirafiori 380, mentre, verso le ore 10 di stamane, percorreva il lungo Po seduto sopra una sbarra del proprio veicolo, cadeva e restava travolto da una delle ruote. Portato all'ospedale delle Molinette era medicato dal dott. Pinardi, il quale lo faceva ricoverare con riserva di prognosi, avendogli riscontrato gravi lesioni al ventre.

Una moto contro un'automobile

Il motociclista Leopoldo Zamara, di 36 anni, abitante in via Carena 18, seguiva, a breve distanza, in via Cernaia, l'automobile 33901-TO, guidata dal trentenne Eugenio Caretto, quando per una brusca frenata dell'autoveicolo andava ad urtarlo nella parte posteriore. Il Zamara nell'incidente riportava una ferita lacero contusa al braccio destro, giudicata guaribile all'ospedale Martini in dieci giorni.

Colta da malore improvviso

In una piscina, certa Caterina Ferrero, ventitreenne, abitante in via Buenos Aires 33, è stata ieri colta da improvviso malore. Soccorsa da alcuni presenti era trasportata all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari la facevano ricoverare in osservazione.

Una gita della Pro Coltura a Vienna e Budapest

La «Pro Arte e Coltura» promuove una gita dall'8 al 16 agosto con fermata di tre giorni in ognuna di queste città, con visite di quanto più notevole e caratteristico in comodi torpedoni e guide italiane. Passaporto collettivo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOPOLI: Teatro, attrazioni varie. MOTONAVE: 21,30: Crociera danze L. 2. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. GAY: Ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 69. BIRR. BOSIO: 21: Varietà, attrazioni. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mostrarezione, Stan, Marsh. CHIABRELLA: Rivista «Grip, Billie Dorian, 16 girls» e film: «Legong». IDEAL: «Giglio d'oro» (C. Colbert) e Rivista Piero Pieri. Diurni 1,05. STATUTO: «L'Imperatrice Caterina», Marlene Dietrich. Ingresso 1,05. MAFFEI: «Luana, la vergine sacra». Sul varietà: Troupe Sorrisi Italiani. ALPI: «Incatenata». Crawford, Gable. NAZIONALE: Allegri eroi. Crik-Crok. MASSIMO: «Le vie della città» Silvia Sidney e Gary Cooper. Ultime, 1,05. ITALA: Tre uomini in frack. Schipa. SAVOIA: Mascotte aeroporto. Tempia. CORSO: «Mummia». Boris Karloff.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo breve malattia spirava ieri nella serenità della Sua Anima profondamente cristiana, il

Dott. Prof.

De Marchi Cav. Uff. Ettore

Preside R. Liceo-Ginnasio di Ivrea

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: Dott. **Marco** ed **Ezio**; i fratelli: Cav. Uff. **Attilio**; **Guido**; **Cesare** con le rispettive famiglie; la zia; il cognato ed i cugini.

I Funerali avranno luogo giovedì, 30 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto 103.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Gli **Impiegati** ed **Operai** della Ditta **Cesare De Marchi**, annunziano addolorati la perdita del

Dott. Prof.

De Marchi Cav. Uff. Ettore

Fratello carissimo del loro Principale.

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

Santamente come visse chiudeva la sua esistenza confortata dai Carismi della Fede l'anima buona di

Cellerino Teresa v. Emanuelli

Ne dànno il triste annunzio: il figlio **Giovanni** colla moglie **Colombo Clelia** e figlio; la figlia **Ermelinda** col marito **Cisternino Guglielmo** e figlio; le nipoti **Ida**, **Giuseppina** col marito **Majnet Roberto**, **Gina**, **Pierina** ed i parenti tutti.

Per desiderio dell'Estinta non si accettano fiori. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali venerdì, 31 corr., alle ore 10,30, da via Chisola (deposito locomotive FF. SS.).

Pompe Funebri Gesta - Telef. 46-018

L'anima bella di

Milano Alberto

è ritornata a Dio lasciando nel dolore la moglie **Celestina Savoj**; i fratelli; le cognate; i cognati; i nipoti e parenti tutti.

La Salma sarà trasportata a Torino direttamente al Cimitero Generale ove avranno luogo le esequie alle ore 16,30 di oggi, 30 corrente. Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori e devolvere l'omaggio in opere di Beneficenza.

Torino, 29 luglio 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41252

La novella di *Stampa Sera*

Strategia

Ad Amelia, i profumi, i ninnoli, i fiori, le frivolezze; a Giovanna, la macchina da cucire, la cucina elettrica, i tappeti soffici, i gioielli che costituiscono il solido fondamento di una casa. Il notaio Enrico Sedreno, ricco e generoso, sapeva imperare saggiamente sul cuore dell'una come dell'altra: perchè sapeva mescolar la fantasia negli affari del cuore; una fantasia fervida, audace, tutta guizzi d'abilità. Mai una nota falsa! Anche perchè il cuore era sincero. Il notaio aveva infatti una legittima sposa e una amante; e le amava tutte e due teneramente; un amore in diesis, un amore in bemolle, una bella sinfonia che egli dirigeva da sconcertatore esperto. Amelia, l'amante, era la migliore amica di Giovanna, la moglie; ed era la sposa di Carlo Molinotti, l'amico intimo del notaio. Sotto il segno di tanta amicizia, tanto amore doveva ben prosperare!

E prosperava, in verità. E il notaio avrebbe potuto vivere a lungo felice, vezzeggiato da una sposa invidiabile e da una amante perfetta, se una sera, rincasato dall'ufficio, non avesse sentito la necessità di soffiarsi il naso e, nello stesso istante, non avesse constatato di aver dimenticato il fazzoletto chissà dove. Bisognava andare a prenderne uno in camera. Ma aprendo il cassetto della biancheria minuta con un brusco movimento, il notaio vi gettò un poco di scompiglio, sicchè di tra i lini bianchi trasparì l'azzurro di un mucchietto di lettere legate accuratamente con un nastro rosso.

La prima frase che l'occhio del notaio colse, fu questa: « A domani, mia piccola cara adorata ». Nel cassetto, ove riponeva la biancheria minuta, sotto l'apparenza di quell'ordine tutto affetto e tutto premura, sua moglie nascondeva delle lettere d'amore; non semplici e banali biglietti sentimentali, ma canti di trionfo e di quella riconoscenza inconfondibile che spinge un uomo verso la creatura amata che non ha badato a sacrifici e non ha lesinato dedizione. Chiudeva invariabilmente le lettere un nome, un piccolo nome, scarabocchiato più che scritto: Adalberto.

Il notaio si passò una mano tremante sulla fronte madida. La scoperta imponeva una sola conclusione: Giovanna lo tradiva, aveva un amante, e questo amante si chiamava Adalberto. Ah, l'amarezza di quelle parole, la violenza e l'offesa di una simile ingiuria! Perchè Giovanna aveva fatto... quello? Rosso di sdegno, tornò dalla moglie, nella sala; serena e sicura, ella lavorava alla maglia. Piantatosi davanti, le disse con voce terribile: « E ora non cercare di negare; io so tutto...

« Tutto... che? ».

« Tu mi tradisci... ».

Giovanna visibilmente si conturbò. Divenne di porpora, poi impallidì; sbattè le palpebre; scattò in piedi, in baldanzoso atteggiamento di difesa, e rispose: « Io?... impazzisci, Enrico! ».

« Ti sei tradita, Giovanna, tu hai un amante. Oseresti negarlo? ».

« Naturalmente ».

« E queste? ».

« Queste? ed è per queste lettere che mi fai una scenata? » e con una bella risata, tornò a sedere. Il notaio, sconcertato, osservava Giovanna; pareva traspirasse contentezza da ogni poro.

« Ma, infine, mi vuoi rispondere comprensibilmente? e mi dici che ti coglie? Bada a te: ti avverto che non è il momento di prenderti gioco... di me! ».

« E ancora insisti — la voce di Giovanna s'è fatta severa, indagante. — Hai potuto pensare e credere che io sia venuta meno al mio dovere... questa è la confidenza, questa la fiducia di cui tu mi onori... ».

« Ti impongo di rispondermi. Io ho trovato delle lettere svergognate fra le tue carte. E le ho qui, che mi bruciano le mani ».

« Guarda meglio. Vedrai che non sono mie... ».

« E di chi possono essere, se non tue? Ti prego di non forzare una inutile e sciocca menzogna ».

« T'accontento; e ti convinco. Ma ti chiedo la parola d'onore che non comprometterai il buon nome della donna, a cui le lettere sono indirizzate. Del resto son certa che tu stesso userai prudenza... queste lettere sono di Amelia... ».

« Amelia?! no!... ».

Il respiro mozzato, le gambe tremanti, il notaio è piombato, pur lui, su una seggiola. Gli pare che invisibili artigli gli dilanino il petto. Con uno sforzo non si tradisce; ma la lingua gli si è essicata: « Adunque... allora... Amelia ha un amante... ».

« Pare anche a te, no? Io ho detto la stessa cosa — e la voce di Giovanna era acidula, acre — Amelia ha un amante. E siccome ha un marito molto geloso, mi ha confidato la sua corrispondenza colpevole e clandestina... ».

Il notaio si è riavuto. Passeggia in su e in giù, come una belva in gabbia: « Amelia ha un amante! Non l'avrei creduto, anche se l'avessi veduto con i miei occhi... ». E' accasciato, è furioso. Non avrebbe mai creduto invero Amelia capace di tanta astuzia e avvelenata da tanta perversione. Ah! dunque il marito e un amante non le bastavano, aveva bisogno di un secondo amante. E vai a sapere chi era, poi, quel... profittatore! Il notaio si sentiva tanto più esulcerato in quanto non poteva lasciar esplodere la rattenuta collera; e per sopprammercato non aveva espedienti contro l'ignobile tradimento. Ma, dai e dai, un pretesto per dar sfogo alla collera, alfine, gli venne tra le mani: « Che canaglia! un affronto simile a quel disgraziato di Carlo, che s'ammazza di lavoro per farle la vita bella, che non dice mai di no ai suoi capricci, incapace com'è di... ah, è troppo... è incredibile... ».

« E tu sapessi con quale individuo s'è andata ad invischiare! non immagineresti mai... » la voce di Giovanna è dolce e suadente. All'evocazione del rivale, il notaio è come morso dalla tarantola; ma in realtà è curiosità malsana: « Si sa, quando fanno le malefatte, le donne, le fanno complete, non le lasciano a metà. Scommetto che è un pregiudicato, quell'Adalberto... ».

« Un pregiudicato non credo; ma è un lavorante parrucchiere, questo è certo! ».

« Ah....! ».

« In compenso, però, è un bel ragazzo. Più giovane, più alto di te; e snello, senza pancetta, beninteso... Ha arrischiato qualche audacia durante l'ultima permanente. Come vedi, non hanno perduto tempo... ».

« E' disgustoso! E' abbominevole. Se non lo udissi dalle tue labbra e con le mie orecchie, mi rifiuterei di credere... sarei incapace di credere... Giovanna, guai a te se rivedrai quella donna, guai a te se le parlerai una volta ancora... furori delle pazzie... intendimi bene... ».

Per due giorni, il notaio non masticò che umiliazione. Soppiantato da un parrucchiere! nemmeno da un padrone di bottega, da un lavorante! Val la pena di essere dottore in giurisprudenza e notaio e cavaliere, e di guadagnare centomila lire all'anno. Guarda, le donne!

Non potendone più, disse a Giovanna: « Ascoltami, cara. Da qualche tempo, fatico a vivere in città. Forse è la stagione, forse il gran lavoro. Pianto lo studio per qualche giorni e andiamo a Capri... ».

Partirono. Fu una nuova luna di miele. Dopo sei anni di matrimonio, il notaio più di una volta si ripetè che scopriva allora allora sua moglie. Grazie divine, moine deliziose a tutte le ore, un umore delizioso, un carattere raro: vertici di perfezione! Più di una volta le venne di paragonarla a Amelia: era un brillante paragonato a un coccio. Venne anche l'ora dei rimorsi: il notaio imprecava alla sua cecità.

Una sera (soli, davanti al mare color di perla) si sentì l'anima intenerita: « Cara, sei una donnina deliziosa. Ti amo come non ti ho mai amata... ». Giovanna lo guardò in viso con un sorriso indefinibile: « Davvero? ».

« Vorrei che tu lo credessi, che tu lo sentissi... ».

« Ti sono in debito di una confidenza, Enrico. Ti devo confessare che le lettere da te trovate fra le cose mie... ».

« Dimmi... cara... ».

« Non sono mai state indirizzate a Amelia... ».

« Che mi dici? ».

« Erano mie... ecco, mi appartenevano... ».

« Allora, tu avevi... tu mi hai... ».

Giovanna scoppiò in una franca e fresca risata: « Rassicurati, uomo di poca fede; nessuno mai mi ha spedito quelle lettere. Me le sono fatte scrivere io stessa, e le ho nascoste in modo che tu le potessi facilmente trovare... ».

Il notaio sbuffa: « Ma perchè?... ».

« Perchè? Ma io sapevo che Amelia era la tua amante! ».

« No!!... tu sapevi?... ».

« E avrei potuto chiederti soddisfazione con la rivoltella in pugno, e uccidere te e lei, o farti ammazzare da Carlo... quel disgraziato di Carlo... ».

« Non esageriamo, poi: disgraziato fino a un certo punto... ».

« Ripeto le tue parole... l'hai detto tu disgraziato... ».

Il notaio è vinto: china il capo, confuso. Giovanna l'accarezza amorevolmente: « Sono arrivata senza dramma e senza tragedia dove miravo. Non sono stata brava? Su... dammi un bacio... e non fare quella faccia ».

Con una sorte di timore e di rispetto, Enrico dà docilmente il bacio richiesto: « Povero me — pensa con ira e anche con melanconia — giocato come un ragazzo... un ragazzo... ».

Mario Sassernò

Studenti americani a Roma

Roma, giovedì sera.

E' giunto a Roma un gruppo di 11 studenti delle Università degli Stati Uniti d'America e del Canadà, i quali sono stati invitati in Italia dal Governo fascista per compiere un giro d'istruzione nel nostro Paese come premio per essersi distinti nello studio della lingua italiana. Gli studenti hanno visitato oggi le zone monumentali di Roma.

Fantasia della Moda sulle spiagge marine

I costumi da bagno divengono sempre più pittoreschi. Ecco una sfilata di graziose bagnanti a Blackpool che esibiscono, sulle loro maglie, fiori, arabeschi, geroglifici e banderuole

Estate sulle Dolomiti

Sosta a Madonna di Campiglio sentinella di ghiacciai

CAMPIGLIO, luglio.

Soltanto da qualche settimana le ultime parrucche nivali, che ornavano, fra abbaglianti incandescenze, i tetti aguzzi di Campiglio, si sono liquefatte al prodigioso sole dolomitico. Pochi giorni sono bastati a far rifiorire intorno alle ville, le spalliere dei rododendri; a riaccendere a una a uno, i colori dell'Alpe amica: un'orgia di sete verdi e di velluti screziati, sotto la pellicola tenacemente bruna delle selve. In un batter d'occhio questa albergopoli montana, assisa fra i monti, a 1700 metri sul mare, le malghe fumiganti intorno, le baite compaginate in legno silvano, sparse qua e là, hanno spalancato le loro imposte variopinte per accogliere l'ospite. Ora, lungo il nastro d'asfalto che interseca la val di Rendena, orrida e pittoresca, già corrono le carovane turistiche, si inseguono velocemente automobili e automobili. E sembra passino al largo, lontane, chè il canto dei loro motori, la rauca insolenza del claxon, non feriscono la grande pace che è intorno.

Ombre leggendarie

Un tempo quassù, poesia e tradizione svolgevano la loro luminosa vicenda fra la eterna melopea dei torrenti e l'ampia canorità orchestrale del grande popolo degli alberi; traevano ragioni di vita dalle pinete stillanti resina, dalle segherie sonanti, dalle pingui fienagioni. Quando la neve arrivava a donare alla bellezza arcadica del paesaggio, la regalità sempre nuova della sua veste bianca, i montanari discendevano nella valle a lavorare il ferro battuto e a ricavare dal legno oggetti di mirabile fattura.

Da ferro e ansa sorgevano ombre leggendarie e cavalleresche. Contro la sanguigna crudeltà dei torrioni e delle guglie dolomitiche, si stampigliavano le figure del re da leggenda e dei prestigiosi titani, protagonisti di fiabe, nati anch'essi — come le figurette in legno — nel chiuso delle malghe, dalla fervida fantasia di montanari artigiani e poeti.

Un giorno, una italiana e gloriosa società alpinistica tridentina, che al sano amore per i monti, univa quello di patria, scoperse la bellezza di questo passo. Campiglio sorse. Gli uomini d'azione, dopo averla ingioiellata del necessario e del superfluo, la lanciarono: alberghi, ritrovi, ville si moltiplicarono, e perchè essa potesse respirare ampiamente e ingrandirsi la rigarono di ampi viali alberati, in tutti i sensi.

In pochi anni la bella montanara divenuta cortigiana, cominciò ad ascendere verso la vetta della notorietà. Sulle orme degli alpinisti e patrioti trentini, primi a risollevare lungo le vie delle cime, alle tempeste e ai sereni, la fiaccola dell'italianità, essa accolse i turisti provenienti da tutta Europa; le offerse con la ospitalità cortese, lo spettacolo avvincente del suo paesaggio: grande dono per le esigenze di tutti gli spiriti.

Anche Francesco Giuseppe la amò. Fece costruire un grande albergo a cavaliere di quel valico che prende il nome da Carlo Magno, perchè si vuole vi si siano attendati nel lontano medio evo gli armati del grande imperatore. Pure Elisabetta d'Austria girava di frequente tutta sola i suoi monti. Re Alberto dei Belgi vi ritornava ogni anno a soddisfare la sua passione di rocciatore, sulle infide e difficili pareti dei campanili del Brenta.

In questa balenante estate, Campiglio rigurgita. Le automobili targate in tutti i paesi d'Europa, si allineano in lunga teoria innanzi ai suoi alberghi. Tende colorate, capanne, ombrelloni chioschi che ovran la vita effimera di una stagione, hanno addomesticato quassù la montagna in certi momenti nemica, malgrado gli alberghi e le funicolari. A ogni giorno che passa, l'albergopoli assume sempre più la fisionomia caratteristica di certe colorate fiere di villaggio, dove il brusio è ritmato da gioiose musiche che invitano alle danze.

Su per le cime, frotte di alpinisti risalgono a sacco in spalla, attratti dal fulgore dei ghiacciai dell'Adamello e della Presanella; cime eccelse, dove le nevi acquistano tutti i diritti a una inamovibile stabilità; dove coloro che dello sci fanno accademia e danza, possono, con l'aiuto del fiato e dello stile, esercitarsi per tutta la stagione.

Una gloria, che è di millenni e che è di ieri, sembra abbia intimamente penetrato questa bellezza rocciosa, sinettata di unguenti rosei; chè fra le anse, le fratture, i camminamenti, vissero e combatterono gli Alpini. Qualche baracchino con le occhiaie livide delle porte sfondate, affacciato su voragini paurose, sta ancora lì ad attestarlo.

Ritornano gli inglesi

Anche prima che la bandiera bianca sventolasse sugli spalti del fronte sanzionista, insieme a un gran numero di tedeschi, di ungheresi, di austriaci e a taluni mercanti americani dalle catene d'oro ballonzolanti sul ventre concavo, sono riapparsi gli inglesi: qualche signore rigido, compassato, solenne, alcune zitellone che abbiamo visto al passo di Carlo Magno, cercare con occhi miopi, le buche nel grande campo di golf, per infilarvi le palle; alcune altre magre e allampanate come stecche da carambola, in giro tutto il giorno, avendo sotto il braccio il baedeker e a guinzaglio lo immancabile cane dal pedigree antico come l'albero genealogico di un baronetto.

Però si incontrano pure delle gran belle figliole: carni ramate dal sole, seni saldi sotto la giubba a vento, gambe da cultrici di atletica leggera. Alcune di esse si incontrano sui cinquanta itinerari che da Campiglio si dipartono verso le cime, altre riscaldano le loro carni calde al sole, in costume da bagno, si tuffano in certi laghetti alpini, che sembrano specchi cerulei dischiusi fra selve e monti; la sera affollano i ritrovi per animare con la loro grazia i ludi circensi della modernità.

Nel bar di un grande albergo dove ci siamo fermati, un cartello quadrilingue male in bilico sugli ottoni gialli di una macchina da caffè espresso, avverte che alle ventuno si inizieranno le danze. In un angolo, un gruppo di giovanotti dai capelli imbrillantinati, i baffi a coda di topo, le scarpe troppo lucide, attende, discutendo di scalate e di roccia con una competenza che certo deve loro derivare dalla lettura dei libri di Giotto Dainelli. Nell'atrio del salone intanto, si avvicendano innanzi agli specchi le dame, che chiedono all'ultimo momento, un ottimo di tempo per ammirarsi e ravvivare le labbra. Una signora dalla capigliatura fiammeggiante e dalle labbra rosse come un sigillo di ceralacca — morbido e carnoso sigillo — dall'angolo del salone, guarda con un interesse molto vivo, attraverso il fuoco fisso del suo occhialino in tartaruga bionda, un bruno suonatore di violino, tra la vegetazione degli strumenti, i musici iniziano fragorose armonie: rosario di note che si cercano, si inseguono, si fondono nell'aria rarefatta dai profumi, dai belletti, dalle ciprie. Un attimo: il salone si trasforma in un caleidoscopio colorato di bellissimo effetto. Così le ore passano. Quando nasciamo la campanella della pieve già sparpaglia alla brezza. Cantano i galli ad annunciar la fine della breve notte alpina. D'improvviso dalle cime frana a valle l'aurora. E fuga, giù per le gole, le ultime tenebre, con un soffio di luce pura, con un bagno di luce nuova.

Tullio Armani

Un suggestivo paesaggio presso il Passo di Campo Carlo Magno (m. 1670) nelle vicinanze di Madonna di Campiglio

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	14	[illegible]
MILANO	58	24	39

IL SOLE sorge domani alle 5,12; tramonta alle 19,57. La LUNA sorge alle 15,5, tramonta alle ore 2,4.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ignazio di Loiola, fondatore della Compagnia di Gesù.

FUNZIONI DI DOMANI. — Ss. Martiri: Festa di S. Ignazio: 11 Messa solenne; 18: rosario, panegirico del Santo, benedizione pontificale impartita da S. E. il Card. Arcivescovo. — S. Cristina: 16,30: Via Crucis; discorso del Can. Antonietti sul Preziosissimo Sangue. Benedizione solenne. Solenni festeggiamenti al Santuario dedicato a S. Ignazio a Lanzo Torinese — S. Maria di Piazza: 18: inizio triduo del Beato P. G. Eymard.

FIERE DI DOMANI. — Benevagienna, Ciriè, Passana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr. Ruota di Roma: 63 da 79 sett., 60 da 77, 9 da 76, 74 da 69, 29 da 67. Ruota di Torino: 52 da 122, 2 da 65, 35 da 58, 57 da 55, 76 da 52. Ruota di Venezia: 12 da 105, 89 da 76, 69 da 71, 72 da 66, 57 da 61, 80 da 54, 10 da 53, 3 da 53, 18 da 52. La data dell'estrazione è in ritardo a: Bari di 30 sett., Firenze di 47, Milano di 32, Napoli di 11, Palermo di 1, Roma di 10, Torino di 17, Venezia di 22.

CEDOLE. — La Banca d'Italia acquista le cedole Dawes 15-4-36 a L. 12,50 e Young 1-6-36 a L. 20.

COLONIE. — I bambini destinati alla colonia di Pietra Ligure delle Mutue Industriali partono domani alle 8,30. Sabato ore 8 partenza colone Ass. Pietro Micca.

CURIOSITA' — Adolfo Menjou, dimagrito a causa della recente malattia, ha deciso di vendere per 150 franchi caduno i 150 abiti del suo guardaroba che gli costavano in media 2500. Per intanto ha in confezione 27 completi. « Ciò rappresenta un penoso lavoro per me — ha dichiarato — perchè io li provo tutti almeno cinque volte; mi è accaduto di dover provare anche 15 volte. Io li voglio perfetti ». Che peccato che non ci abbia detto quanto tempo impiega per ogni prova!

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO ALLA MILANESE CON CONTORNO DI ROGNONE. — Porre in una casseruola 50 gr. di burro per 500 gr. di riso e un poco di cipolla; quando questa ha preso colore aggiungere il riso e far soffriggere. Portare a cottura con buon brodo bollente, un poco di zafferano e qualche fungo tagliato a pezzetti. Si abbia cura di aggiungere il brodo poco alla volta. A cottura, cospargere abbondantemente di parmigiano e riporre in un piatto fondo. Con l'ausilio di un cucchiaio fare un incavo nel risotto e riempire il vuoto con rognone di vitello fatto cuocere a parte con burro, prezzemolo e aglio finemente tritati, e un poco di marsala.

IL CAFFE' ARTEFATTO posto in una leggera soluzione di acido nitrico fonde e si scolora.

All'ombra di San Petronio

Ricordi di Alfredo Testoni il papà... della "Sgnera Cattareina"

Metodico lavoratore - Il "Lambertini" Un fiasco grande quanto una damigiana La comicità del commediografo

Ho qui dinanzi una lettera che Alfredo Testoni mi scriveva cinque anni or sono, alcune settimane prima di chiudere la sua vita operosa. Egli mi annunziava: « Ho terminato una commedia dialettale, *I sitam faccorenta*. Un'altra!... ».

Quante ne aveva scritte, di commedie? Egli stesso, lì per lì, non avrebbe forse saputo dirlo con precisione. A lavorare per il teatro aveva cominciato a diciott'anni; e fino all'ultimo la sua mano resse la penna. Anche negli ultimi tempi — e aveva ormai settantacinque anni — lavorava senza posa e senza fatica, giovanilmente. Metodico, regolato come un buon orologiaio, trascorreva quotidianamente parecchie ore a tavolino, e accumulava così, ogni giorno, diecine di fogli protocollo. Scriveva sempre sulla sola parte destra del foglio, in colonna — come gli scolari nel fare il compito — con sottili e chiari caratteri corsivi da signorina dei buoni tempi romantici: scriveva senza complicazioni e senza pentimenti, chè i periodi gli fluivano facili dalla penna, mentre il fumo del fedele « virginia » inazzurrava l'ampio studio, là nella sua raccolta casa bolognese.

Il grassoccio Cardinale

Il suo nome è indissolubilmente legato alla poesia dialettale bolognese. Petroniano al cento per cento, Alfredo Testoni cedette fin dagli anni della giovinezza alle lusinghe della musa paesana, pubblicando due raccolte di pittoreschi versi dialettali: e più tardi dando vita, in una piacevolissima serie di sonetti, a quella loquace *Sgnera Cattareina* che seppe conquistarsi con le sue chiacchiere maliziosette una larghissima e meritata popolarità.

Per il vasto pubblico il nome di Testoni è legato soprattutto a quel *Cardinale Lambertini* che ormai da tant'anni continua, grassoccio e purpureo, a percorrere acclamato i palcoscenici. Scritta e rappresentata primamente in cinque atti (nel 1905), e più tardi condensata in quattro per esigenze sceniche, la famosa e gustosa commedia riuscita l'ambiente bolognese del '700 con grande evidenza storica e con mirabile armonia prospettica. Della settecentesca Bologna essa è invero un quadro attraente e vivo, nel quale spicca — fedelmente ritratta — l'indole arguta della gente petroniana: gente festosa e compagnevole, che ama la buona tavola e le burlevoli ciarle e le belle donne dalle carni sode e dai fianchi torniti.

Il precipuo pregio dell'opera mi pare debba ricercarsi appunto nel fatto che la figura del protagonista — magistralmente impostata e vivificata, specie nel primo atto — riassume tutto il senso di arguta bonarietà del popolo bolognese.

Ma Testoni non è soltanto l'autore del *Lambertini*. Egli dev'essere considerato soprattutto come l'esponente maggiore del teatro vernacolo bolognese.

Per lungo volger d'anni, il teatro bolognese aveva trascinato una vita oscura e intermittente, e sulla fine del secolo scorso sembrava ormai destinato a perire. E fu il Testoni che gli diede vigoroso impulso, facendolo risorgere a nuova vita. Si può anzi affermare che il moderno teatro vernacolo bolognese si riassume tutto nel nome di Alfredo Testoni.

Egli s'affacciò alla ribalta dialettale nel '78 con una gaia e spigliata commediola, *Al tropp è tropp*, alla quale fece seguire *Instariari* (Stregonerie), che Oreste Trebbi giudica la più salda ed equilibrata fra le opere testoniane. E vennero poi moltissime altre fresche commedie, nelle quali l'autore ha saputo far uso degli elementi comici e di quelli sentimentali con giusta proporzione e con buon effetto, e nelle quali si muovono personaggi efficacemente disegnati.

« La mia povera commedia !... »

Assai cospicuo è pure il contributo recato dal Testoni alla scena italiana. Egli affrontò per la prima volta il giudizio del pubblico nel' 77 con la farsa in un atto *Lucciole per lanterne*; e fu, ahimè, un fiasco grande quanto una damigiana. Rappresentata a Livorno da una modestissima compagnia, la farsa venne infatti salutata alla fine da un coro di sonorissime fischiate. E mentre dietro le quinte il giovane Testoni, preso dallo scoramento, esclamava: « Ah, la mia povera commedia!... », il capocomico, volendo confortarlo in qualche modo, gli diceva: « E pensare che l'abbiamo tagliata mezza! ».

Il nascente commediografo scrisse poi altri lavori che, rappresentati, passarono senza infamia e senza lode; e conseguì un primo successo nel 1881 con un atto sentimentale, *L'ordinanza*. Ma il consenso pieno del pubblico e della critica alle fatiche tenaci del giovane commediografo si manifestò soltanto nel '902, quando Virginia Reiter rappresentò a Napoli *Quel non so che...*, una piacevolissima commedia che mise in luce le istintive doti comiche del Testoni.

Egli continuò alacremente a scriver commedie gaie e spigliate, profondendo a vantaggio dei propri simili il suo spirito bonario e un po' canzonatorio di schietta marca petroniana.

La straordinaria fortuna toccata meritatamente al *Cardinale Lambertini* indusse più tardi lo scrittore bolognese ad affrontare ancora le difficoltà della commedia a sfondo storico col *Gioacchino Rossini*, ma questo lavoro — nel quale sono sceneggiati episodi della vita del pesarese — ebbe tepida accoglienza, nonostante la mirabile interpretazione di Zacconi. Alla commedia storica il Testoni tornò poi nuovamente col *Leonello Spada*, un lavoro il cui protagonista vive nel festoso ambiente bolognese del Seicento, quando fioriva l'Accademia degli Incamminati e i celebri pittori Caracci e i loro discepoli amavano burlarsi dei grassi e placidi petroniani, patrizi e plebei, non sempre in lecito modo.

Alfredo Testoni

« Scrivo alla meglio... »

Il teatro di Testoni non attinge le vette; ma ha l'inestimabile pregio di divertire lo spettatore, pur senza raccontar cose nuove.

Il commediografo bolognese non tentò grandi voli, nè mai si propose di risolvere tesi e problemi. « Scrivo alla meglio — diceva — cercando di non annoiare nessuno dei miei personaggi: tutt'al più lascio che me li ammazzi il pubblico! ».

Costruiva le sue commedie con onesta semplicità, senza alcun lenocinio di trucchi capziosi; e ne arricchiva la tela con frequenti motti di spirito, con frizzanti battute, e qua e là con qualche efficace ingrediente di commediola. E le commedie testoniane piacquero al pubblico soprattutto per la semplice, urbana e direi casalinga comicità che le pervade. Non sempre la comicità di Testoni brilla di luce cristallina, come non sempre sàpida e fine è la sua arguzia. Ma gli effetti e le sorprese sono, in ogni commedia, sapientemente dosati; e certi sviluppi inattesi e ingegnosi, il felice equilibrio delle scene, la vivace scioltezza dialogica e — precipuamente — il garbato disegno delle figure giustificano il largo consenso col quale l'opera testoniana è stata accolta e sorretta dal pubblico.

Riccardo Scaglia

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale; soprano Mirra Satta e baritono Antonio Vaeglio — 17,35-18,5: Boll. prezzi e spigolature di Aladino. Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e Soc. Geografica — 19: Musica varia — 19,20: Not. esteri — 20,30: Conversazione della R.U.N.A. — 20,40: « Il progettista », scene radiofoniche in 3 tempi di Paolo Cavagnero — 22: Musica da camera: violinista G. Obiti; pianista F. Savtoncini — Indi: Musica da ballo: Orch. Angelini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,20,8: Musica varia — 20,40: « Oceana », opera in 3 atti di A. Smareglia diretta dal M.o G. Pais — Negli intervalli: F. T. Marinetti: « Futurismo mondiale » - Conversazione di Renato Caniglia — Dopo l'opera: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Concerto di plettri con canto - 23,20-1: Musica popolare austriaca — Bruxelles II: 22,10-23: Musica sinfonica — Praga I: 22,10: Musica leggera — Parigi T.E.: 21: Musica di dischi — Radio Parigi: 20,45: Concerto sinfonico consacrato all'Italia - 22,45: Musica da ballo - 23-10-0,15: Musica leggera — Tolosa: 23,40: Musica da ballo, canzoni, musica regionale - 23,40-0,30: Musica di film, musica brillante, orchestra — Berlino: 23,30-1: Musica brillante e da ballo — Lussemburgo: 21,5: Concerto variato - 22: Radio Zig-Zag - 22,30: Musica lussemburghese - 23: Danze.

IL GIOVEDI' DI STAMPA SERA

(Testi di Nizza e Morbelli - Disegni di Bioletto)

M

Distintivo del littore
sono l'M, premio ambito
che qualunque atleta ardito
conquistar sa col valore.

Nell'olimpico agonale
brilla fulgida al traguardo
vincer faccia ogni rivale
vincer faccia ogni baluardo.

Più preziosa e cara al cuore
delle più brillanti gemme
di me s'orna il vincitore.
Del littore sono l'M.

MICHELANGELO BUONARROTI (1475-1564). — Pittore, scultore, architetto, poeta. Uno dei più grandi geni dell'Umanità, mente poderosa e quindi sospinta a misurare intero l'orizzonte dell'Arte. Nacque a Caprese in Toscana. Fu discepolo nella scuola del Ghirlandaio e si distinse subito per la sua meravigliosa attitudine alla scultura. Fu notato da Lorenzo il Magnifico, che molto lo aiutò: morto il suo mecenate, egli lasciò Firenze per Bologna e Venezia. Fu attratto quindi da Roma, immenso e meraviglioso museo delle Arti Belle.

Già nella Città Eterna aveva esercitato l'arte quando, salito al pontificato Giulio II ebbe da lui commissione di scolpire il suo sepolcro. Caduto in disgrazia di questo papa per opera di malevoli, si ritirò nuovamente in Firenze, ma fu richiamato nell'Urbe da Leone X e quindi da Clemente VII, Papi cultori d'arte e mecenati grandissimi.

Finì la sua operosa esistenza in Roma, onorato altamente da tutti.

Fra le sue principali opere sono da ricordare la *Cupola di S. Pietro*, la Tomba di *Giulio II*, quella dei *Medici*, la *Pietà*, le ammirevoli statue di *Davide* e

Mosè, gli affreschi della Cappella Sistina, nei quali ha rappresentato le principali scene della Genesi, i *Profeti*, le *Sibille* e la ciclopica scena del *Giudizio Universale*. Ha lasciato inoltre scritti, fra i quali le *Rime* (sonetti, canzoni, ecc.) che sono poste fra le più belle della poesia italiana del suo tempo.

MILIZIA VOLONTARIA per la sicurezza nazionale. — E' tipica istituzione del Regime fascista ed è nata dallo Squadrismo. Fu, fin dal suo nascere, adottata un'uniforme — anche attualmente in uso — costituita dalla camicia nera e pantaloni grigioverdi sul tipo di quelli usati dagli arditi di guerra. L'armamento regolare fu costituito dal manganello, al quale ciascuno ebbe facoltà di aggiungere le armi che potè procurarsi.

Salito il Fascismo al potere (ottobre 1922) mentre venivano soppresse le formazioni armate di tutti gli altri partiti, si manteneva in vita, legalizzandolo, lo squadrismo delle Camicie Nere. Infatti nella prima riunione del Gran Consiglio del Fascismo (13 genn. 1923) veniva stabilita la costituzione della M.V.S.N.

Comandante in capo della Milizia è il Capo del Governo e Duce del Fascismo. L'organo massimo è il Comando generale retto dal capo di Stato Maggiore della Milizia. Il territorio del Regno è ripartito in 4 raggruppamenti (Milano, Bologna, Roma, Napoli) al comando di luogotenenti generali. Ogni comando di raggruppamento ha alle proprie dipendenze un certo numero di gruppi (33 in totale) retti da Consoli generali, e ogni comando di gruppo ha alle proprie dipendenze un certo numero di legioni ordinarie (120 in tutto) comandate da consoli. Vi hanno inoltre 13 legioni di complemento e 6 coorti autonome.

Nella Milizia distinguiamo la Milizia coloniale (sorta nel 1923), la Milizia forestale (1926), la Milizia stradale

(1928), la Milizia confinaria, la Milizia ferroviaria (1924), la Milizia postelegrafonica (1925), la Milizia portuaria (1925) e la Milizia universitaria.

Magie della natura

Avete fissato mai la vostra attenzione sul mistero che contiene un uovo?

Tutti voi sapete che cosa racchiude il bianco guscio. Avrete certo visto talvolta la mamma rompere un uovo per fare la frittata. Così avrete constatato che l'interno dell'uovo è costituito da una materia fluida e trasparente: il bianco o albume, che avvolge una pallottola quasi perfettamente sferica di materia gustosa e deliziosa: il rosso o tuorlo.

Orbene, basta tenere per tre settimane un uovo in determinate condizioni di temperatura, di aerazione e di umidità perchè ne esca, pigolando gioiosamente e cercando col piccolo becco il nutrimento, un vispo pulcino vivo con tutto il suo complicato organismo.

E' certo questo un sublime prodigio. Tanto più in quanto se si apre l'uovo al ventesimo giorno si nota che il tuorlo è quasi intatto. Esso non viene infatti assorbito dal fragile corpo del pulcino che quasi al momento della nascita per completare il nutrimento durante i primi giorni.

E' dunque quasi esclusivamente dal bianco che si forma il piccolo e turbolento pulcino. Nessun sapiente è riuscito a spiegare scientificamente i termini del mistero.

L'albume dell'uovo non è tuttavia così semplice come pare. L'albumina che lo compone è una fra le materie più complesse, costituita da un gran numero di corpi semplici. I più importanti fra questi ultimi sono il carbonio, l'azoto, l'ossigeno, l'idrogeno, il ferro, il calcio, lo solfo, il fosforo e l'arsenico.

Tutti questi corpi, e qualche altro ancora, che si sono combinati fra loro per formare l'al-

Dall'uovo esce il pulcino pigolando gioiosamente...

-bumina al momento della costituzione dell'uovo, si liberano l'uno dall'altro sotto l'influenza del calore, dell'aria e dell'umidità per ricomporsi in altre combinazioni il cui insieme forma a poco a poco il pulcino.

Così il fosforo si ritroverà particolarmente nelle ossa e nel cervello del pulcino e lo solfo avrà una parte importante nella costituzione delle penne, del becco e delle zampine.

Ma l'uovo non è il solo esempio di misterioso laboratorio magico della Natura. Anche altrove si producono trasformazioni che hanno del fantastico.

E' sorprendente il fenomeno della crisalide. Voi sapete che, giunto all'età adulta, il bruco e il baco da seta si chiudono in un involucro chiamato bozzolo e costituito dalla seta che essi producono.

Dopo un certo tempo questa dimora ermeticamente chiusa si apre, viene bucata e ne esce una smagliante farfalla. Il verme strisciante, che sbavava e distruggeva voracemente le tenere foglie, si è trasformato come sotto il tocco di una bacchetta magica in un magnifico fiore vivente che anima l'azzurro nei caldi meriggi d'estate.

Se prendete un bozzolo e provate ad aprirlo poco dopo la formazione, non troverete più il verme e non ancora la farfalla ma in un involucro bruno una sgraziata crisalide.

Il verme strisciante si è trasformato in un magnifico fiore vivente...

Il baco, animale poco simpatico ma vivo, operante, si è mutato in un corpo amorfo dal quale si formerà quello vellutato della farfalla con le ali multicolori.

Gli scienziati hanno dato a questo fenomeno il nome di istolisi, dichiarandosi incapaci a spiegarlo.

Solo la Natura ha avuto la potenza di comandare, per ordine della Provvidenza, ai corpi che compongono l'albumina dell'uovo e agli organi della crisalide di liberarsi gli uni dagli altri. Non altrimenti si può spiegare la forza intelligente che ha diretto questi corpi nel loro armonioso raggruppamento per la costituzione del pulcino e della farfalla. I sapienti non hanno potuto spiegare il mistero. Noi dobbiamo accontentarci di ammirarlo.

Un lago prezioso

Il Nicaragua è un paese nel quale i fabbricanti di sapone non possono fare fortuna. Infatti esiste laggiù un lago: il Nejapa, le cui acque sono vera e propria liscivia naturale. Contengono cioè in soluzione concentrata del bicarbonato di soda e della potassa con forte percentuale di solfato di magnesio. Basta immergere le mani nelle acque del Nejapa, e soffregarle un momento per vedere formarsi della schiuma di sapone che pulisce tanto bene quanto il sapone artificiale più raffinato. Gli abitanti dei dintorni si servono delle acque del lago non solo per lavare la biancheria, ma anche per pulire le case.

E siccome l'acqua del Nejapa contiene solfato di magnesio, i nicaraguani se ne servono anche per uso interno; la vendono come purgativa ai loro vicini del Guatemala. Ecco un lago che, se manca un po' di poesia, è certo assai più prezioso di quelli comuni.

MUSSOLINI

MUSSOLINI. — Nato a Dovia di Predappio (Forlì) il 29 luglio 1883 da Alessandro e Rosa Maltoni. Studia alla scuola normale di Forlimpopoli nel 1901-1902 è insegnante elementare a Gualtieri Emilia; nel 1902 emigra in Svizzera; espulso, torna in Italia, presta servizio militare nei Bersaglieri; insegna a Tolmezzo (1907-08) indi nelle scuole medie del Collegio Calvi a Oneglia (1908). Va poi in Trentino, dove nel 1909 dirige l'*Avvenire* di Trento e collabora al *Popolo* di Trento di Cesare Battisti. Sfrattato anche dal Trentino, rientra in Italia, dove è nominato (1910) segretario della Federazione Provinciale Socialista di Forlì, direttore de *La lotta di classe* e direttore dell'*Avanti!* (1° dic. 1912).

Lasciato il giornale il 20 ottobre 1914, il 14 novembre fonda il *Popolo d'Italia*, e il 23 è espulso dal partito. Arruolatosi nell'11° Bersaglieri nel settembre 1915, è ferito a quota 144 (Jamiano) il 23 febbraio 1917. Fonda il 23 marzo 1919 i Fasci di Combattimento; è eletto deputato il 15 maggio 1921 per Milano (26ª legislatura e successivamente 27ª: 1924; 28ª: 1929; 29ª: 1934).

Ecco il ritratto che il Duce fa di se stesso bambino, ricordando quel periodo vissuto accanto al fratello Arnaldo:

«L'estate era la nostra stagione. Finite le scuole, l'aula della scuola di mia madre veniva sgombrata per accogliere il grano trebbiato dalla macchina comprata per primo da mio padre. Si andava a caccia di nidi e di frutta. Si spiava sui rami il primo frutto maturo: il fiume era la nostra mèta preferita. Arnaldo rivelava fin d'allora il suo temperamento. Egli era infinitamente più tranquillo di me e più buono. Mentre, spesso, i miei giuochi coi compagni finivano in lotte furibonde, io non ricordo che egli ne abbia mai provocate. Era mite e riflessivo. Mi tratteneva, mi consigliava, mi aiutava, poi, a rimettermi a posto, per presentarmi al babbo senza pericolo di buscarne. Mentre traccio queste linee, rivedo il fiume, il torrente, la strada, i casolari, il campanile di San Cassiano, i miei costanei, il «callarone» che dalla provinciale saliva a Varano; le spigolatrici d'estate e le interminabili partite a briscola d'inverno nella stalla di Ciraneo, partite interrotte soltanto quando

Dopo la Marcia su Roma è invitato dal Re a costituire il Ministero (31 ottobre 1922).

Da allora Egli, Capo del Governo e Duce del Fascismo, regge le sorti d'Italia. Innumeri opere e leggi testimoniano l'attività da Lui impressa al ritmo della vita nazionale. Il nostro tempo sarà nel futuro chiamato Era mussoliniana.

giungevano i fogli illustrati con la guerra d'Africa. Sono legati ai ricordi della mia infanzia i nomi di Makallè, Toselli, Taitù, Amba Alagi, Maggiore Galliano. Si cantava allora:

O Baldissera,
Non ti fidar di quella gente nera!
O Menelicche, [illegible]
le palle son di piombo e non pa[illegible]

(Da «VITA DI ARNALDO»)

ASTUZIA DI RE LEONE

Avere sete e non potere bere è il peggior cruccio che si possa avere. — Ma voltando la schiena in questa posa anche la coda serve a qualche cosa. — Ecco alfine il leone soddisfatto, come veder potete nel ritratto.

CRONACHE DEI PICCOLI

Una ranocchia storica

Trent'anni fa è mancata una celebrità nel mondo delle ranocchie.

Già Galvani e poi Volta si erano serviti di questi animali per i loro esperimenti, ma a quanto consta queste povere bestiole appena erano servite agli scienziati, venivano ammazzate. Invece la ranocchia di cui ricorre il trentennio della morte è stata più disgraziata: è la ranocchia decerebrata dell'Università.

Il prof. Wilder, insegnante di fisiologia a questa Università, ritenendo che nella rana il cervello è il centro della volontà, volle dimostrare la cosa, privando una rana del suo cervello.

Essa sopportò bene questa operazione e guarì rapidamente. La si conservò in un grande vaso aperto ov'essa restò per cinque anni, fino alla morte. Non faceva che dei piccoli movimenti involontari del genere di quelli compiuti da una persona addormentata. L'idea di fuggire o solamente di cambiare luogo non le veniva e nemmeno quella di nutrirsi. Si mettevano dinanzi ad essa i cibi più prelibati per la sua specie, senza che ne fosse per nulla distratta.

Occorreva nutrirla a forza. Durante cinque anni la povera bestia servì all'istruzione dei fisiologi.

Un incendio durato 63 anni

[illegible] incendio in una galleria abbandonata di una miniera del Summit Hill, in America. Il filone di carbone che bruciava si stendeva per due chilometri di lunghezza e cinquecento metri di larghezza. La società proprietaria spese più di tre milioni di dollari per combattere il sinistro.

Tutti gli sforzi per circoscrivere l'incendio furono vani, finchè, nel 1910, vennero adottate energiche misure: si costruì un muro di argilla spesso quattro metri, profondo 45 e lungo 200. La barriera fu finalmente efficace e l'immenso braciere si spense. Era durato 63 anni.

Gli scherzi di Totò (1

Per il suo onomastico, Totò ha avuto dal padrino un regalo magnifico: un apparecchio di proiezione perfezionato, con un certo numero di pellicole che si possono proiettare anche alla luce solare. «E' un divertimento istruttivo, bimbo mio — gli dice il padrino. — Bada di non romperlo subito». «Sia certo, padrino, ne avrò grande cura». «L'apparecchio è munito di un accumulatore che produce cinque minuti di luce per mezzo di un movimento di orologeria che lo ricarica». «E' straordinario, padrino», dice Totò. «Si tratta dell'ultima novità».

Totò non vede l'ora di mettere alla prova la sua macchina di proiezioni. Se ne va per via tutto fiero. Ed ecco venire alla sua volta un grasso e compito signore. Svelto Totò si nasconde dietro un albero con l'intenzione di giocare un tiro al brav'uomo. Quest'ultimo è di ritorno da una lunga passeggiata per i viali ed esclama: «Comincio ad essere stanco. Vorrei trovare un posto ove sedermi». Queste parole non sono dette al vento. Totò dice fra sè: «Eccoti, bello mio, ti servo subito». E, senz'altro, proietta sul muro di fronte una panca. Vedendo quell'immagine il distinto e grasso signore ha un sospiro di soddisfazione: «Che fortuna! — dice. — Pare un prodigio». Così dicendo il brav'uomo va per sedersi. Ahimè, cade pesantemente ai piedi del muro. Totò scoppia in una sonora risata, mentre il grasso e distinto signore rimane come istupidito davanti al muro che ha servito di schermo, esclamando: «Santi numi, la panca è scomparsa!». Egli crede di essere allucinato.

Fatti pochi passi Totò assiste al grazioso gioco di Pippetto, il quale, servendosi di una pipa di gesso che immerge in un recipiente di acqua saponata, si diverte a fare delle iridescenti bolle di sapone.

(Continua).

Curiosità

Psicologia dei piedi femminili

In generale, presso tutti i popoli, non si è tenuto conto che della grandezza del piede femminile: e il fascino di un piede grazioso e piccolo ha dato origine, presso i cinesi, a quella forma di tortura che, mediante una strettissima e forzata fasciatura, impedisce al piede di crescere, a costo anche di deformarlo orribilmente. Le donne dei popoli anglosassoni, al contrario, sono dotate di piedi di dimensioni... rispettabili, che rendono il loro passo pesante e tolgono notevolmente grazia all'incedere.

Ma non è solo la grandezza del piede, che dovrebbe suscitare interesse, bensì — e più ancora — la forma. Come per le mani — e spesso in diretto rapporto — il piede può offrire aspetti diversissimi: da quelli grassotti e tondeggianti a quelli sottili e quasi spirituali; da quelli tozzi e corti, a quelli lunghi e affilati, ecc. Le moderne danze artistiche, fatte quasi tutte a piedi nudi, hanno richiamato l'attenzione su questa parte, un tempo trascurata, del corpo femminile e l'hanno particolarmente valorizzata.

Ma non solo fisicamente o esteticamente il piede femminile sta acquistando importanza, bensì anche... espressivamente; e si stanno ora ponendo le basi di una nuova... psicologia: quella dei piedi. Chi ne ha dato un incentivo è il calzolaio parigino (calzolaio di gran lusso, s'intende, fornitore di regine, di dive ecc.) Andrea Perugia. Egli è convinto che nulla, al pari del piede, può intimamente e con evidenza rivelare il carattere delle persone e, dopo lunghi anni di osservazioni e di esperienze, ha formulato dei principî, di cui riportiamo qualche saggio.

Le donne invidiose — presso cui la bocca ha quasi sempre pieghe all'ingiù — hanno in generale dei piedi callosi.

Le donne apprensive, timorose, destinate a rimanere senza successi, camminano come Charlie Chaplin: con i piedi divergenti e le punte all'infuori.

Le donne timide, ma coscienti di sè, quando stanno sedute, tengono i piedi strettamente vicini.

Le donne che camminano zampettando come le colombe, sono per lo più noiose e sciocche.

Le donne fatali, invece, fornite abbondantemente di sex-appeal, hanno il passo fermo e regolare e un portamento distinto ed elegante.

Dove un uomo peserebbe 250.000 tonnellate

Com'è noto, il peso di un corpo dipende dalla forza di gravità; forza che ogni astro — pianeta o satellite — esercita sui corpi posti alla superficie di esso. L'intensità di questa forza è in rapporto alla speciale sostanza di cui l'astro è costituito: e cioè la diversa «massa» di quella sostanza, che esercita una diversa azione di attrazione.

Curiosissime sono le conseguenze di questa diversità. Basti dire che lo sforzo muscolare che un atleta olimpionico compie per fare un salto dell'altezza di due metri, gli permetterebbe di raggiungere nella luna l'altezza di circa una casa (una dozzina di metri), mentre sulla superficie del sole non potrebbe raggiungere neanche l'altezza di dieci centimetri.

Ma questo è ancora poco in confronto a quanto succederebbe sulla superficie di una stella fissa, che l'astronomo G. P. Kuiper, dell'osservatorio di Harvard crede aver recentemente scoperto. Questa stella, che è grossa circa la metà soltanto della terra, ha invece, secondo i suoi calcoli, una densità un milione di volte superiore a quella del nostro globo; tale densità, che costituisce un vero record, darebbe all'uomo un peso di ben 250.000 tonnellate. La forza d'attrazione dell'astro è tale che, se avesse un satellite, questo dovrebbe avere una velocità tale da compiere un intero giro attorno ad esso nel termine spaventoso di due secondi; soltanto questa fantastica velocità potrebbe impedire al satellite di venire a cadere sull'astro. Questo non ha alcuna atmosfera e malgrado la elevatissima sua temperatura di 25.000 gradi, pochi metri lo separano dal cosidetto spazio interstellare che, come è noto, è freddissimo.

I lavoratori del cemento e i denti

E' noto quale importanza assuma il calcio nella composizione del sangue e nella costituzione dell'organismo: nella medicina moderna sono frequentissime le somministrazioni di calcio agli organismi deboli e alterati.

Ma una particolare importanza ha il calcio nella costituzione dentaria. Orbene secondo indagini compiute presso i lavoratori addetti alle industrie del cemento, si è pervenuti a una singolare constatazione: queste persone che, a cagione dello stesso loro lavoro, sono a continuo contatto con la sottilissima polvere di calcio sospesa nell'aria che respirano, non solo hanno nel sangue una percentuale assai maggiore di calcio, ma offrono casi molto meno frequenti di carie dentaria; cosa che fa presupporre che il calcio così assorbito eserciti un influsso favorevole sulla sana manutenzione dei denti.

Appendice di «STAMPA SERA» (18

LA BARCHETTA DI CRISTALLO

GRANDE ROMANZO AVVENTUROSO di AUGUSTO DE ANGELIS

— Che cosa mi diceva del prestito, signora Moroni?

— Fu fatto per le spese del circolo... Posso dimostrarlo..... E la cambiale sarebbe stata ritirata oggi!...

— Ebbene?...

— Il signor Marco è venuto a farsi uccidere qui dentro!... Adesso loro vorranno trovare una relazione tra la cambiale e l'assassinio...

— Lasci andare!... Mi dica piuttosto se le sembra naturale che il vecchio sia entrato qui dentro questa notte...

— Mio marito aveva dovuto consegnargli le chiavi... le avevamo doppie... quando ci prestò il denaro... E spesse volte, alla mattina, Annibale...

— Chi è Annibale? — fece De Vincenzi con comica violenza.

Adesso c'entrava anche un Annibale, in quella storia!... Ma no, Annibale era il cavalier Moroni...

— Dunque, Annibale... voglio dire suo marito?

— Si è accorto talvolta, entrando nel salone alla mattina, che l'armadio a vetri era stato aperto... e anche avevano cercato un po' dovunque, perfino nei cassetti della scrivania... Non poteva esser stato che il signor Marco!...

— Dunque, il vecchio veniva di frequente in queste sale, dopo le due del mattino?... Non riposava alla notte, evidentemente!...

— Oh! il capitano Parodi non ha mai dormito alla notte!... Neppure a Shangai...

S'interruppe e fu presa da un nuovo convulso di tosse. S'era fatta rossa come un gallinaccio.

De Vincenzi la guardava, sorridendo con benevolenza. Aspettò che la tosse fosse cessata.

— Vuol bere?

— Grazie... Ma non s'incomodi! Vado io...

Il commissario arrivò alla porta prima di lei.

— Cruni — gridò — porta un bicchier d'acqua.

Si volse, sorridendo:

— Non avrei mai permesso che lei si disturbasse... sopratutto in questo momento... Mi stava parlando di Shangai?...

Sofia Moroni si sbiancò. Aveva ricorso al soffocamento, ma la diversione non le era riuscita!

(Accidenti alla mia storditaggine! Lo so io, che questa storia non può andare a finir bene!...).

— Le ho detto Shangai?

— Beva!

Restituì il bicchiere vuoto a Cruni, che se ne andò sulle sue gambe tozze, pesantemente.

— Sì, cara signora! Lei ha detto proprio così: «neppure a Shangai». Continui.

— Oh! che storia! Oh! che storia!... Sarà la mia morte!... Non posso negare! E poi sono sincera io e non ho nulla da nascondere...

— Proprio nulla! — assentì ambiguamente De Vincenzi.

— Non c'entro col delitto, io!...

Subito aggiunse:

— E neppure Annibale!...

— Nessuno dei due, lo so!... Ma in quale epoca e in quali circostanze s'incontrarono col capitano Marco Parodi, a Shangai?

— Che epoca?... Oh!... lo conoscemmo quasi subito... Tutte le volte che lui arrivava a Shangai col suo piroscafo, veniva...

Ancora s'interruppe e lanciò occhiate da naufraga. Boccheggiava.

— A casa loro?

— No!...

— Alla loro *scuola*?

Salì le palpebre. Non capiva se il commissario scherzasse. Temette un tranello.

— Che scuola?

— Mah! Suo marito mi ha parlato di una *scuola di coltura europea*...

— Ah!

(E adesso come faccio a rimediare?... Perchè quell'idiota di Annibale non mi ha avvertita? E poi? Non c'è, forse, il Consolato italiano, che dirà tutto, se questo qui gli telegrafa, per chiedere informazioni di noi?).

— Non era una scuola, signor commissario...

— Lo credo.

— Era una... *fumeria*...

— E il signor Marco la frequentava?

— Sì... l'ha sempre frequentata.

Perbacco! La casa di Vannetta Arcangeli era impregnata di fumo d'oppio!... Ma le stanze del vecchio avevan l'aria netta, pura, da refrigerante...

Sani era apparso sulla soglia.

— Ah! tu... Che vuoi?

— Sono stato a interrogare la portinaia. Mi ci hai mandato tu!

— Sì, hai ragione. E così?

— Ha veduto il signor Marco per l'ultima volta ieri sera alle nove... È tassativa nell'affermare che tutte le sere, *alle 21 precise*, il vecchio usciva... Lei non aveva bisogno di guardare l'orologio: quando lo vedeva uscire, erano le nove.

— Grazie.

E la sconosciuta Margaret gli aveva scritto: *questa sera alle nove sarò da lei*. Non l'aveva attesa, lui. Possibile? Perchè non l'aveva attesa? Oppure era andato ad aspettarla per la strada? La scrittrice della lettera era la medesima giovane che avevano anestetizzata, imbavagliata e legata?

— Signora Moroni, lei conosce una giovane bionda, fine, gracile, bella... che si chiama Margaret?

— Che cosa c'entra? — esclamò la presidentessa col fiato corto.

(Che altro tranello vuol tendermi, adesso?).

— Risponda!

— Ma non so!... Di Margaret io non conosco che la figlia della contessa Sutton...

— L'amica del conte Verri?... — interloquì Sani.

— Sì, naturalmente... del conte Verri, che è morto.

— Frequentava il suo circolo?

— Ieri sera — fece Sani — la... contessa Sutton si trovava qui, a giuocare.

La signora Sofia guardava uno dopo l'altro i due uomini. La sensazione di diventar pazza aumentava sempre più e si faceva distinta in lei.

(Ma che cosa vogliono?... Che ci ha da fare la contessa in tutto questo?... Ha perduto duemila lire ieri notte... che ha vinte Nennele... Adesso, mi parleranno anche di Nennele... Oh! chi può dimostrare che bari, Nennele, anche se vince...).

— E Margaret?

— Veniva qui di rado...

— Tu sai dove abita la Sutton?

— Il cavaliere ci ha dato l'indirizzo. C'è sulla lista che ti ho consegnata...

De Vincenzi glielo porse e lui prese nota dell'indirizzo.

— Va a trovarla e conducila all'ospedale. Falle vedere quella ragazza, che vi è stata trasportata circa un'ora fa, addormentata con un anestetico... Se veramente è sua figlia, conducimi subito qui la contessa... Prendi un tassì, naturalmente.

(Margaret addormentata con anestetico!... Ma che inferno si sta scatenando attorno a me e al «*Decamerone!*»).

— Dunque, gentile signora, mi racconti con tranquillità e con ogni particolare la loro vita di Shangai. Interessante, vero?... Tanto interessante che lei vi ha trovato materia per un libro!...

(Continua).

L'ultima pellegrina del cielo

Sulle scie della cometa "Peltier,,

Cinquantamila chilometri all'ora - Ancora poche notti... e chi s'è visto s'è visto!...

Gran da fare queste notti in tutte le specole europee, e negli altri osservatori astronomici dell'emisfero boreale nelle corrispondenti ore buie, a seguire nella sua vertiginosa corsa eterea la nuovissima cometa Peltier che si avvicina alla Terra a una velocità di [illegible] quaranta chilometri al secondo, cioè a quasi cinquantamila all'ora e a tre milioni e mezzo al giorno. Non c'è nessun altro corpo che l'insegua, ha via liberissima in tutto il cielo, ma solo che andasse un po' meno in fretta sarebbe già caduta e finita disciolta sul sole. Invece gli si è accostata fino a un centinaio di milioni di chilometri una ventina di giorni fa, mentre nella prima decade di

Fotografia della cometa Peltier ripresa con un grande Equatoriale in un nostro Osservatorio

agosto sarà alla minima distanza da noi. E possiamo reputarcene privilegiati perchè non si tratta che di una bazzecola... dal 22 ai 26 milioni di chilometri.

Com'è noto, la cometa fu scoperta il 16 maggio da un astronomo dilettante, un vero collezionista in materia, che con questa «1936a Peltier» ha aggiunto il suo nome a cinque pellegrine del cielo. Ma allora appariva soltanto al cannocchiale come una debole stellina di undecima grandezza circondata da una tenue nebulosità. Al quale proposito ricordiamo che per «grandezza» di una stella non s'intende la sua massa ma un numero che caratterizza il suo splendore apparente, stabilito secondo una certa progressione decrescente. Così, per fissare le idee, una stella di quinta grandezza ha uno splendore cento volte minore di quello di una di prima, mentre lo avrebbe pari a un decimillesimo o a un milionesimo se fosse rispettivamente di decima o di quindicesima grandezza.

Il merito del sole

Il che spiega perchè la cometa in questione non potesse essere visibile ad occhio nudo all'epoca della sua scoperta e solo da qualche giorno, essendo più vicina a noi, la si possa individuare nel cielo senza bisogno di strumenti, offrendo lo splendore di una stella fra la quarta e la terza grandezza, cioè a un dipresso delle stelline che compongono il carro dell'Orsa minore, la cui Stella polare all'estremo del timone è invece di seconda.

Ma il merito è anche del sole perchè in generale le comete ne sono fortemente influenzate per quanto riguarda la luminosità e la dimensione. Infatti anche la Peltier si presentava dapprima con il semplice nucleo, più lucente, contornato da una specie di aureola a ventaglio che ne costituiva la chioma. Poi l'uno si fece più luminoso ancora e l'altra più estesa, mentre si allungava sempre più la coda.

Quale questa lunghezza reale? Non è facile precisarlo, data la estrema mutevolezza dei contorni e dei dettagli anche da una sera all'altra, ma almeno per quanto riguarda la parte visibile si tratta di alcuni milioni di chilometri, non molti se pensiamo alla coda della cometa di Halley che superava i trecento, ma sempre abbastanza per dare le vertigini a noi abitanti di questa Terra, dove la massima lunghezza misurabile è di appena quei quarantamila chilometri del cerchio massimo.

Quanto al nucleo, esso appare al telescopio come inciso da tre raggi più luminosi che divergono dalla sua parte centrale in direzione opposta alla coda. Nei riguardi della composizione, per quanto ancora non siano stato coordinate le risultanze dell'analisi spettrale da parte dei vari osservatori, si può ritenere, come per tutte le comete, che il nucleo sia composto di minutissime particelle di materia solida, una specie di pulviscolo meteorico che se arrivasse nel campo di attrazione terrestre, ci darebbe nell'atmosfera una pioggia di stelle cadenti; il tutto disperso e immerso in gas estremamente rarefatti, di cui sono principalmente composte la chioma e la coda. Così anche per la cometa di Peltier la densità media è tenuissima: migliaia e migliaia di volte minore di quella della nostra aria al livello del mare.

Un punto di riferimento

Ma ora il lettore vorrà avere anche qualche indicazione per ritrovarsela da sè nel cielo queste sere. Se ha un planetario tascabile (ottimo quello edito recentemente dall'Hoepli), lo consulti, si rivolga a settentrione e cerchi poi nella zona del firmamento alla destra della costellazione di Pegaso. Altrimenti prenda come punto di riferimento la grande biforcazione della Via Lattea, a poca distanza dal «doppio vu» di Cassiopea, ed esplori più a sud. Con un po' di pazienza la sua curiosità sarà soddisfatta e, se ha buona vista, oltre che del biancastro nucleo del nuovo «oggetto» celeste, come dicono gli astronomi, farà la diretta ma lontanissima conoscenza della sua sfumata appendice. Ma si affretti perchè è questione di poche notti ancora e poi anche la «1936a Peltier» ridiligueràchi sa dove verso il suo insondabile destino.

b. s.

Onorificenza coloniale all'on. Basile

Stresa, giovedì sera.

L'on. Carlo Emanuele Basile, già Federale di Torino, che per otto mesi fece parte della 3.a brigata Eritrea, è stato nominato commendatore dell'Ordine coloniale della Stella d'Italia in riconoscimento delle benemerenze acquisite in A. O. durante il conflitto italo-etiopico.

La "Sagra del pesco,, a Canale

Canale, giovedì sera.

Domenica prossima si effettuerà in Canale, grande centro della peschicoltura regionale, una «Sagra del pesco» con raduno di artiglieri e di dopolavoristi piemontesi. Il treno popolare che si effettuerà domenica sul percorso Torino-Asti, avrà apposita fermata alla stazione di S. Damiano di Asti, per il trasporto dei viaggiatori che converranno in Canale mediante biglietto cumulativo colle ferrovie. Il cui prezzo è stato fissato per il viaggio di andata e ritorno in dieci lire.

Il saluto di Re Edoardo a ottomila ex-combattenti canadesi

Londra, giovedì sera.

Re Edoardo ha ricevuto oggi otto mila pellegrini ed ex-combattenti canadesi. La folla entusiasta ha chiesto al Re di parlare, ed egli da un balcone ha pronunciato calorose parole di benvenuto ai «vecchi compagni e amici del Canadà».

Baldwin, poco prima, aveva pronunciato a sua volta un discorso dinanzi al cenotafio eretto in memoria dei caduti di guerra. Circondato dagli ex-combattenti canadesi, egli ha detto: «Sono persuaso che se i morti potessero oggi risuscitare, non vi sarebbe più guerra nel mondo». E ha concluso con queste parole: «Se l'Europa e il mondo non possono trovare altro modo di soffocare i contrasti che mediante la guerra, e ciò fin anche ora che continuiamo a trovare e a tumulare i cadaveri di coloro che sono caduti venti anni or sono, ebbene, essi meritano di perire».

Un truffatore che si spaccia per giudice istruttore

Bruxelles, giovedì sera.

Un truffatore, spacciandosi per giudice istruttore, ha chiamato al palazzo di Giustizia il direttore di una banca di Charleroi e, con un abile raggiro, è riuscito a fargli sborsare 160 mila lire.

Poco dopo il direttore di banca, imbattutosi in un magistrato di sua conoscenza, gli ha narrato del come e del perchè era stato costretto a sborsare la cospicua somma. Il magistrato, avendo compreso che non si trattava di un suo collega ma di un truffatore, ha avvertito subito la polizia sicchè il falso giudice istruttore è stato arrestato sul punto di uscire dal palazzo di Giustizia.

Philip Moeller, direttore di «Cuori infranti» in animato colloquio con Katharine Hepburn

Nella Mecca del Cinema

Hollywood cerca tipi nuovi!...

La "riserva,, degli Stati Uniti - Parla un "cane da fiuto,, - Gli spettacoli di Broadway - Non è più necessario esser belle per diventare diva!

HOLLYWOOD, luglio.

Sotto questo titolo il Ladies Home Journal pubblica un interessante articolo, che pare un'esauriente risposta alle molte, troppe richieste degli aspiranti alla carriera cinematografica. Mentre battaglioni di belle ragazze e di giovanotti tipo Gable son convinti di dover lottare duramente per oltrepassare le porte di Hollywood, c'è chi lavora il doppio per potere spalancare quelle porte davanti a loro. Sicuro. Non si tratta di persone dal cuore grosso così, create da Dio per facilitar la strada alle «giovani speranze», ma di veri e propri «cani da fiuto» che le compagnie cinematografiche stipendiano alla caccia di nuovi tipi, la «riserva» degli Stati Uniti brulica di selvaggina, ma occorre saper discernere la pernice e la quaglia dagl'innumerevoli beccafichi e passerotti...

Quando la bellezza era l'unico elemento richiesto per ottenere il successo cinematografico chiunque avesse l'intelligenza di una marionetta poteva, seguendo le istruzioni di un bravo direttore, diventre un'attrice discreta. Ma poi venne il film parlato. Accortisi scoperto che le attrici del «sonoro» dovevano avere del talento, le grandi Case volsero le spalle alla bellezza e cercarono invece disperatamente l'intelligenza. Mandarono agenti a New York per scritturare il fior fiore delle attrici di Broadway: Ann Harding, Barbara Stanwyck, Marian-Hopkins, e più tardi Katharine Hepburn.

Tutto andò bene finchè durarono le stelle. Ma non ce n'era per tutte le Case. Perchè l'industria cinematografica deve sempre avere a portata di mano una enorme riserva di «nomi», dalla quale poter passare a suo piacere. Così, cinque anni fa, le maggiori case decisero di nominare un ricercatore di talento, il quale non avesse altro da fare che cercare i «tipi» cinematografici.

«In quell'epoca (è uno dei nove «cani da fiuto» che parla) io dirigevo film a forti tinte, ad Hollywood. Seppi che la mia Casa cercava un'attrice che impersonasse una mondana in modo umoristico. Timidamente suggerii: «A New York conosco una che potrebbe far bene quella parte; si chiama Mae West». «Mai sentita nominare», mi risposero. Tuttavia, non avendo nulla di meglio, la scritturarono. Il suo debutto fu sorprendente. Visto il successo mi nominarono «talent scout» (ricercatore di talento) e m'inviarono a New York, dove da tutte le parti del mondo convengono giovani di ogni sesso, qualità e condizione che aspirano a tentare ogni sorta di attività: cantare in concerti o per radio, ballare, suonare, posare in studi fotografici... Insomma, innumerevoli eserciti di ambiziosi sono passati in rivista da noi generali, desiderosi di dare i galloni o più adatti che possono».

Gli spettacoli di Broadway costituiscono naturalmente l'attrattiva principale dei nove «cercatori»: ad ogni «prima» i rappresentanti della Metro, della Warner, della Fox non mancano mai. Il palcoscenico è una vetrina ed essi studiano attentamente i due o tre attori che potrebbero offrire qualche possibilità. Il mattino dopo ogni rappresentante scrive agli elementi prescelti pregandoli di passare al più presto da lui.

Non bisogna credere che occorra coprire dei ruoli di primo piano per attirare l'attenzione dei nove magnati. Fred Mac Murray, per esempio, fu scoperto mentre suonava semplicemente il sassofono nella versione teatrale di «Roberta».

Ogni rappresentante ha, naturalmente, un ufficio dove, oltre a stenografe, segretarie e fattorini, sono diversi impiegati addetti alle mansioni di ricerca. Un impiegato è incaricato di ascoltare tutti i programmi trasmessi per radio, compresa l'ora dei dilettanti, le lezioni di cucina, le conversazioni alle signore, l'ora dei bambini, ecc. Ogni volta che egli sente una voce degna di nota, scrive al suo... proprietario.

Le ricerche si estendono anche ai periodici. Un apposito impiegato passa il suo tempo a ritagliare tutte le belle fotografie che gli cadono sott'occhio, poi ogni ritaglio viene incollato nei diversi dossieri: «Policeman», «Contessa», «Stenografo», ecc. In un film c'è bisogno di tanta gente...

«Al presente — ci confida il nostro cercatore — stiamo studiando gli studenti universitari e i campioni dello sport. Johnny Weissmüller (Tarzan) fu pescato in una piscina; Frank Shields in un campo di tennis.

Io studio tutti, ricevo tutti. Ogni mese vengono in media nel mio ufficio millecinquecento sconosciuti. Circa un terzo in risposta alle mie lettere, gli altri di loro spontanea volontà. Ognuno è ricevuto da un mio impiegato o personalmente da me».

Per essere scelti non è necessario possedere la bellezza classica; occorre avere una personalità propria, non tipo Crawford o Harlow o Gable. Basta non esser brutti: se le basi sono buone, il truccatore penserà ai particolari (linea diversa alle sopracciglia, e celluloide per camuffare i denti storti).

Gli aspiranti che all'occhio ispirano maggior fiducia sono invitati a passare in un altro studio, per la presa della voce.

«Ogni sei settimane — prosegue il nostro cercatore — ci godiamo da 100 a 150 giovani che leggono le battute di qualche commedia. Quei pochi che hanno personalità definita e sembrano possedere qualità latente, sono invitati a frequentare il nostro corso gratuito di recitazione».

Delle venti o trenta persone ammesse al corso, almeno la metà non conclude nulla. Chi invece riesce a finire il corso soddisfacentemente, è ammesso all'ultima prova: quella della macchina da presa. E chi se la cava anche in questo esame, esce laureato. Le porte d'oro di Hollywood si aprono al suo passaggio ed il fortunato potrà aspirare ad una particina di ultimissimo piano. Eppure questi non mancherà alla «prima» del suo film e, se la fortuna lo avrà assistito, potrà leggere il suo nome nella presentazione dei personaggi, buon ultimo dopo quello di quaranta «colleghi»: Greta, Clark, Lewis, Joan, Marlene...

N. B. — Chi aspira ad Hollywood vada dunque a New York, ma non dimentichi di prendere il biglietto di andata-ritorno. Poichè (se a qualcuno interessa) su 5000 persone se ne trova una sola adatta al cinema.

* * *

Mae West, la prima scoperta del nostro «cercatore»

Mamoulian spiega alla Miriam Hopkins una scena di «Becky Sharp», il film a colori, imminente sulle nostre scene

LUCI E OMBRE

L'arte nella fotografia

Non bastano solamente i moderni e progrediti mezzi tecnici per comporre una bella fotografia; occorre soprattutto uno spiccato senso artistico

Il cammino percorso dalla fotografia dal giorno della sua nascita ad oggi, in poco più di cento anni, è davvero notevole. I più esperti tecnici della meccanica ed i chimici più valenti sono andati a gara nel darle modo di realizzare i suoi impensati progressi che essa ha ormai raggiunto.

Agli obiettivi di grande luminosità hanno dato [illegible] presto man forte le rapidissime emulsioni sensibili tanto che oggi, solo in rarissimi casi, la macchina fotografica non è in grado di ottenere un ottimo risultato a causa delle cattive condizioni di luce. Ed i progressi nel campo meccanico, come in quello chimico-fisico, hanno superato di gran lunga il previsto, permettendo, ad esempio, di fotografare alla luce di quei raggi infrarossi che l'occhio umano nemmeno percepisce. L'avvento delle emulsioni pancromatiche, grazie alle felici esperienze eseguite dapprima in campo cinematografico, e l'applicazione su vasta scala degli schermi colorati hanno portato un contributo non indifferente alle nuove e più vaste possibilità della fotografia.

Un paesaggio

Ormai la messa a fuoco e la scelta del tempo di posa, grazie al telemetro ed al fotometro, danno anche al novizio la sicurezza dell'esito finale. Eliminati i due errori più comuni alla massa dei fotografi dilettanti, si è trovato modo di facilitare ancora l'operatore con la macchina di piccolo formato. La quale macchina rappresenta ormai, per comodità e costo di manutenzione, quanto vi è di meglio, tanto per il dilettante come per il professionista. La modesta spesa che comporta l'uso di tali macchine, offre modo all'operatore di eseguire un più grande numero di fotogrammi, con evidenti maggiori possibilità di riuscire a comporre una bella fotografia in rapporto alla luce, alla inquadratura.

Contributo del piccolo formato

Il piccolo formato, dal canto suo ha contribuito, e contribuirà ancora enormemente a migliorare quello che comunemente viene definito il gusto dell'inquadratura, cioè il taglio, costringendo l'operatore ad ingrandire sovente i negativi. Quei dilettanti che, risolto in tutta la sua vasta estensione il problema tecnico della ripresa, intendono affrontare anche quello del taglio, debbono lavorare in camera oscura con la macchina d'ingrandimento allo scopo di ottenere il maggior numero di inquadrature possibili dal medesimo negativo. Dopo una tale pratica, che è possibile specialmente nella stagione invernale, quando generalmente la macchina da presa riposa, si potrà passare all'impiego dei vari tipi di obiettivi, i quali permettono direttamente nella ripresa quei tagli che la macchina d'ingrandimento aveva favorito in camera oscura.

Si potrà così usare il grandangolare per abbracciare un esteso panorama, oppure il teleobiettivo per avvicinare un oggetto lontano. Da questi obiettivi-base si potrà poi passare a quelli di grande luminosità (oggi si può fotografare anche sullo schermo durante la proiezione cinematografica a 1/10 ed anche a 1/20 a seconda del soggetto proiettato) che sono utilissimi, anzi, indispensabili, per il ritratto, per la fotografia a luce artificiale e per ottenere quelle differenze di piani nelle fotografie in cui un soggetto dominante suggerisce, per accrescere l'effetto, la sfocatura dei piani secondari.

La sensibilità: qualità prima

Tutto ciò non è però sufficiente per poter comporre una fotografia che abbia intendimento artistico, che riesca, cioè, a suscitare notevoli sensazioni in chi la osserva. I mezzi tecnici sono accessibili a tutti; bastano infatti mezzi finanziari e volontà per infilarsi e riuscire in fotografia. Anche accanto a quella che potrebbe essere la più soda cultura tecnica è indispensabile la più viva collaborazione dello spirito: e cioè della nostra sensibilità.

Un grazioso ritratto

La bella fotografia documentaria, dovuta alla tecnica, non basta, essa deve anche prendere vita e risalto dall'interpretazione che l'operatore ne fa grazie al suo particolare modo di sentire. In altre parole, il dilettante fotografo che vorrà distinguersi ed emergere dovrà interpretare e comporre scrollandosi di dosso il peso morto della soggezione documentaria. Dovrà, quindi, formarsi uno stile, valendosi delle sue concezioni e della sua cultura, sorretto dalle qualità dello spirito.

La sensibilità artistica non è una qualità che si possa acquisire col tempo; essa è innata nell'uomo che ha veramente il senso dell'arte. Chi ha tale sensibilità la può sviluppare, ma chi ne è privo non la potrà mai acquisire. Il così detto buon gusto e lo spirito di osservazione non bastano, da soli, per fare di un ottimo fotografo un vero artista.

Occorre all'artista quella raffinata abilità che è data dalla vocazione, quell'intimo tormento che porta alle realizzazioni più sorprendenti, quelle qualità, insomma, che gli permettono di valorizzare anche le più delicate sfumature e vibrazioni dell'animo umano.

E' quindi errato credere che gli attuali formidabili mezzi tecnici siano sufficienti per realizzare fotografie di carattere artistico. Solo il caso può favorire qualche volta gli inesperti, ma il caso non dipende dalla volontà umana e resta uno sporadico episodio nella carriera di un aspirante-artista.

La sensibilità creatrice dell'artista-fotografo, sorretta dai più moderni mezzi tecnici, darà invece grandi frutti. Dei quali, in primo luogo, si gioverà il libro dell'avvenire, che sarà una delle più pure espressioni dell'epoca moderna, di quest'epoca eminentemente visiva.

Vittorio Zumaglino.

Motoscafo che affonda nel lago Michigan

Quindici annegati

Chicago, giovedì matt.

Un motoscafo statale è affondato nel lago Michigan durante una tempesta.

Dei 22 uomini che erano a bordo sette sono stati salvati e 15 sono annegati.

Assalito da una leonessa

New York, giovedì sera.

Un ispettore del giardino zoologico del Central Park è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale, essendo stato assalito da una leonessa, mentre la mostrava al conte Koenegseck, direttore del giardino zoologico di Berlino.

Studioso tedesco vittima dalla scienza

Praga, giovedì sera.

E' morto, vittima della scienza, il capo dell'Istituto dell'Università tedesca, prof. Federico Breinl, il quale, compiendo degli esperimenti con il bacillo della febbre delle montagne Rocciose, era rimasto infetto.

MARLENE A PARIGI

Questa è Marlene Dietrich sorpresa qualche giorno fa, dall'obiettivo fotografico alla uscita di un caffè parigino. La riconoscete? Se non avessimo detto che la foto che pubblichiamo ritrae la celebre diva del cinema, molto probabilmente pochi sarebbero stati i lettori che avrebbero riconosciuta l'attrice, abituati come sono a vedere sullo schermo un'altra Marlene ben più bella, elegante, attraente: la vera Marlene, quella che milioni di persone conoscono e ammirano.

Anno 70 -- Numero 181
-- TORINO --

STAMPA SERA

Giovedì 30 Luglio 1936
-- Anno XIV --

OLIMPIONICA: Scene al Villaggio degli atleti alla vigilia del grande cimento

1 - Dorothy Poynton Hill, nord-americana, fotografata con un messicano, giocatore di base-ball.
2 - Il generale Goering segue gli allenamenti della squadra cinese.
3 - La più giovane concorrente: Elisabetta Ryan, nuotatrice americana.
4 - Gabriella Cabric, la « discobula » italiana, si allena sul campo di Berlino.
5 - Betty Robinson di Chicago e Alice Arden di New York, alle prese con un frutto
6 - Una riproduzione in porcellana della Campana Olimpionica è offerta a due atleti degli Stati Uniti.

Dietro le quinte dell'ippica

Corse in aumento e cavalli in diminuzione

Milano, giovedì sera.

I convegni serali di San Siro sono finiti e in città non si riprenderà a correre il galoppo che nella prima settimana di settembre, ma questo intervallo, che dovrebbe essere di meritato riposo per i cavalli e per gli scommettitori, sarà colmato dalla riunione varesina delle Bettole. In effetto, quindi, non vi sarà interruzione nella stagione e i cavalli delle scuderie milanesi, portati sulla pista il 29 marzo a Monza, finiranno di correre solo il 15 novembre a San Siro. In complesso tra Mirabello, San Siro e le Bettole avremo avuto alla fine dell'anno novantasei giornate e circa settecento corse. Se si aggiunge che le scuderie milanesi devono fornire il maggior contingente anche alle prove della riunione di Mirafiori e di Merano, si vedrà che lo sforzo loro richiesto assume proporzioni ancora più notevoli.

Programmi e disponibilità

Ora viene fatto di esaminare se il materiale a disposizione delle scuderie grandi e piccole, sia adeguato numericamente all'imponenza del programma e all'aumento di giornate di corse che s'è avuto quest'anno, con la aggiunta di tre giornate a S. Siro e della intera riunione invernale di Napoli dei mesi di gennaio-febbraio, sia o meno opportuno.

Innanzitutto si può osservare che il numero dei cavalli in allenamento non è affatto in aumento e che la sproporzione tra il numero delle corse e quello dei cavalli, sproporzione che è sempre esistita in Italia, si è accentuata ora fino ad assumere degli aspetti inquietanti. L'allevamento ha ridotto i suoi ranghi negli anni di crisi e si sa benissimo che non è facile improvvisare del materiale nuovo. Alla [illegible] interna si è aggiunta poi la completa cessazione delle importazioni che non sono mai state molto numerose, ma assicuravano sempre, specialmente per le corse di ostacoli, un contingente qualitativo e numerico discreto.

Ora non è neppur possibile prevedere quando si potrà riaprire la strada alle importazioni che sono una necessità costante di un grande allevamento ancora in formazione come il nostro. Dobbiamo, quindi, contare per qualche anno sui soli cavalli che sono in grado di dare le poche centinaia di fattrici che popolano le scuderie italiane. E sono troppo pochi. Se si vorranno mantenere le corse sul piede attuale, sproporzionato alla possibilità d'impiego del materiale da corsa, si continuerà a logorare il materiale e si renderà sempre più difficile quell'incremento che è nei propositi delle nostre maggiori organizzazioni.

Le società di corse hanno attraversato periodi difficili, ma in definitiva ne sono uscite senza guai e, a stare alle osservazioni di uno spettatore qualunque di San Siro, quest'anno specialmente le [illegible] mosse bene. Ma la prosperità è apparente e non bastano affluenza di spettatori, numero di giornate di corse e cifre di premi a dare una idea della prosperità dello sport ippico che è basato essenzialmente sul numero e sulla qualità dei cavalli.

Queste sono le basi sulle quali deve appoggiare tutto l'edificio se si vuole che le corse rappresentino una utilità e non solo uno spettacolo e un pretesto di gioco. Ed è tanto più vivo il desiderio di veder rifiorire il nostro allevamento, da quando si sono provate le sue grandissime possibilità. In Italia, per favore di ambiente, per capacità e intelligenza di uomini e per la passione degli allevatori, si possono raggiungere i risultati più brillanti. Lo [illegible] provato tirando fuori in pochi anni dalla esigua schiera dei nostri buoni cavalli, più di un campione internazionale.

Ma non ci dobbiamo illudere per aver vinto due volte il Premio dell'Arco di Trionfo. Abbiamo avuto degli « assi », ma sarà sempre dalla massa e solo dalla massa che dovremo attingere i buoni cavalli e la massa si va assottigliando in modo preoccupante in proporzione all'incremento del suo impiego. Se è vero che le corse sono necessarie per il gioco, che il gioco è la fonte [illegible] delle risorse finanziarie dell'ippica, non è meno vero che in questo periodo si sta guardando più alle necessità immediate che a quelle avvenire e l'allevamento di cavalli da corsa è una impresa i cui benefici si scontano solo a lunga scadenza.

Corse di siepi e di ostacoli

Vediamo, per esempio, che nelle corse di siepi e di ostacoli, con tutti i premi messi a disposizione delle scuderie, non si riesce assolutamente a concludere niente di concreto. Questo perchè non abbiamo cavalli e quei pochi che potrebbero passare alla specialità hanno sufficienti possibilità di guadagni nelle corse piane per non essere tentati a rischiare la meno facile carriera degli ostacoli.

Il rimedio coraggioso che si impone è una riduzione del numero delle corse, che porterà a un minore logoramento del materiale e, riguardo alle femmine, alla convenienza di un loro anticipato passaggio all'allevamento. Si dirà che ridurre il numero delle corse significa ridurre gli introiti del gioco. Su questo si può discutere. Lo scommettitore in linea di massima non gioca una cifra per ogni corsa; se dovessimo così pensare si potrebbero fare dieci corse per giornata con incassi presso a poco equilibrati. Pensiamo piuttosto che quelli che vanno alle corse dispongano in media di un margine di reddito che potrà essere distribuito in sei scommesse se le corse saranno sei, e in otto se le corse saranno otto. La borsa degli appassionati non è senza fondo e se uno destina per suo piacere e divertimento una cifra alle scommesse, si può essere certi che alla fine dell'anno il totalizzatore o gli allibratori gliela avranno assorbita, tanto se alle corse c'è andato tutti i giorni, quanto se c'è andato con minor frequenza.

Si potrà tenere il pubblico legato allo spettacolo ippico non riducendo il numero delle giornate ma il numero delle prove giornaliere. Si manterranno così intatti i proventi degli ingressi, si potrà mantenere inalterato il prezzo degli abbonamenti e si potrà anche dare maggiore snellezza ai programmi che qualche volta cominciano troppo presto e qualche altra finiscono troppo tardi.

G. G.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Ichnusa, it., t. [illegible], da La Maddalena (Tirrenia) — *Trentino*, it., t. [illegible], da Portoferraio (Marini e C.) — *Vittorio Venchi*, it., t. 2776, da Stettino (Repetto e C.) — *Sicula*, it., t. 808, da Savona (Navig. Sicula) — *Luigi Martini*, it., t. 708, da Castellammare (Lavaggi e C.) — *Kawsar*, egiz., t. 3210, da Alessandria (Carr Bros.) — *Catalani*, it., t. 1002, da Valencia (Lloyd Triest.) — *Città di Alessandria*, it., t. [illegible], da Palermo (Tirrenia) — *Augustus*, it., t. 17.870, dalla crociera (Italia) — *Turul*, ungh., t. 1509, da Casablanca (F. Scerni) — *Commercio*, it., t. 445, da Tripoli (Nav. Sicula) — *Anforo*, it., t. 3375, da Trieste, (Nav. Triestina) — *Atlantico*, it., t. 3545, da Bengasi (Italia) — *Conte Verde*, it., t. 3545, da Trieste (Italia) — *Gesnais*, norveg., t. 1602, da Marsa (R.A.M.B.) — *Erica*, it., t. 2821, da Gdinia (A. Lauro).

Part. dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Fauno, it., per Savona — *I. V. Oldenbarnevelt*, oland., per Amsterdam — *Garibaldi*, it., per Tunisi — *Saguntino*, it., per Buenos Aires — *Kawsar*, egiz., per Alessandria — *Tiger*, norveg., per Costanza — *Carmine Filomena*, it., per Bona.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Catalani, it., t. 1422, da Marsiglia (Saettone) — *Torquato Gennari*, it., t. 399, da Venezia (Landi) — *Schio*, it., t. 347, da Porto Empedocle (Zunino) — *Etruria*, it., t. 1632, da Trieste (Acquarone) — *Alessandro*, it., t. 325, da Piombino (Ilva).

Part. dalle 12 del 29 alle 12 del 30

Catalani, it., per Genova — *Tre Sorelle*, it., per Genova — *Dimitris Chandris*, ellen., per Buenos Aires — *Etruria*, it., per Genova.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	27	1,75	1-7-36	74 90	75 50
100	Id. L. p.	27	1,75	1-7-36	75 125	76 00
100	Pr. Red. 3½	4	1,75	1-4-36	75 65	75 95
100	Id. L. p.	4	1,75	1-7-36	75 75	76 20
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	460 00	460 25
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	453 00	453 —
500	Torino 5 c.	5	11,25	1-4-36	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	30	7,875	1-4-36	401 —	401 —
500	Id. 4 (s.b.3) c.	5	8 —	1-4-36	400 —	435 —
500	Ferror. 3 c.	—	6,70	1-7-36	305 —	303 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	468 50	467 —
100	B.T.N. 1940	6	2,50	15-6-36	100 075	100 —
100	Id. 1941	6	2,50	15-6-36	100 —	100 —
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-6-36	90 45	89 895
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-6-36	89 40	89 775
100	Id. 5% 1944	1	2 —	1-4-36	94 60	94 875
500	S.T.E.T.	5	15 —	1-4-36	515 —	515 —
500	Miglior. 4%	3	8 —	1-4-36	423 —	425 —
500	Sipel 5%	14	12,50	1-6-36	498 —	498 —
350	Mediterranea	77	24,50	15-4-36	467 —	467 —
500	Meridionali	131	21,25	1-7-36	686 —	687 50
1	Lloyd Sab.	31	,30 —	20-6-31	4 70	4 70
500	Navig. A. L.	4	15 —	5-5-30	159 50	162 —
100	Torino-Nord	4	6 —	15-3-36	146 —	146 —
10	Italiana Gas	8	0,300	1-6-36	13 05	13 0125
50	Sir	9	1,6625	[illegible]	51 3/8	51 50
500	Terni	41	10,80	[illegible]	226 —	225 —
75	P. C. E.	11	4,312	22-3-36	76 75	75 75
100	Valdarno	4	5,10	5-11-32	163 75	165 25
100	Sesa	30	4,50	15-4-36	75 50	76 75
10	Unes	30	0,45	3-4-36	10 70	10 50
250	Merid. Elettr.	30	14,50	1-7-36	244 —	244 —
200	Edison	1	14,10	1-4-36	268 00	270 25
500	Savigliano	30	30,15	6-4-36	910 —	920 —
100	Nebiolo	55	6 —	6-4-36	162 —	160 —
100	Ronchiaro	17	8,75	9-4-36	163 —	163 —
50	Tedeschi	6	3,00	23-3-36	90 50	90 75
50	Ansaldo	5	8,75	7-4-31	38 75	38 7/8
200	Ilva	10	10,40	30-3-36	184 —	185 1/8
200	Fiat	31	15,00	16-3-36	388 50	388 —
17,50	M. Amiata	12	3	1-3-37	54 —	54 5/8
100	Montecatini	20	7,00	6-4-36	149 75	150 25
250	Montespinol	18	15,30	6-4-36	371 —	371 —
5	Schiapparelli	23	[illegible] —	[illegible]	5 95	5 90
100	Mira Lanza	9	8,40	6-4-36	120 —	119 50
70	C. I. R.	11	5 —	25-7-36	172 50	165 —
500	Acqua Potabile	23	2,90	1-7-36	414 —	414 —
70	Florio	—	10 —	1-10-30	61 50	60 75
25	Venchi-Unica	1	1,50	1-10-36	40 3/8	40 3/8
250	Viscosa	1	11,50	1-4-36	363 75	363 50
25	Valli Lanzo	24	0 —	1-6-30	31 75	31 7/8
100	Colon. Merid.	21	6,00	6-4-36	176 25	176 —
500	Lane Borgosesia	13	40 —	[illegible]	1360 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	4,10	31-3-36	301 —	302 75
100	Cartiera Ital.	115	4,50	6-4-36	[illegible]	113 50
[illegible]	Cart. Burgo	17	6 acc.	1-1-36	342 50	343 3/8
[illegible]	Fornaci	24	5 —	6-4-36	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 63,75; Londra 63,61; Svizzera 414; New York 12,675.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 25	75 50
100	Id. L. p.	75 35	75 60
100	Redim. 3½ c.	75 55	76 —
100	Id. L. p.	75 55	76 20
100	C.I.M.	146 —	146 —
500	Centrale	636 —	636 —
1000	Assicur. Gen.	4030 —	4030 —
350	Mediterranea	482 —	482 —
500	Meridionali	686 —	687 —
[illegible]	Ven. Costruz.	223 —	226 —
100,48	N. C. I.	68 75	69 —
1000	Cantoni	2000 —	2000 —
100	Furter	101 —	101 —
100	Olona	84 —	84 —
100	Ticino	92 75	93 75
500	Olcese	381 50	381 —
375	De Angeli	689 50	699 —
150	Cnata	358 50	360 —
250	Linificio	362 50	364 —
250	Rossari	340 —	342 —
250	Rotondi	316 —	316 —
75	Tosi	30 —	30 50
100	Col. Marid.	173 —	176 00
100	Un. Magli.	244 —	244 —
100	Gavardo	499 —	499 —
1700	Bemi	5500 —	5500 —
75	Targetti	87 50	87 75
350	Cascami	331 50	334 50
75	Bernasconi	68 50	68 50
250	Bofa	363 50	363 —
40	Pacchetti	68 —	68 —
100	Scotti e C.	40 —	40 —
50	Ansaldo	38 50	38 25
200	Ilva	184 —	184 50
100	Metalli It.	215 —	215 —
17,50	Amiata	54 75	54 50
100	Montecatini	149 50	149 75
70	Dalmine	188 —	188 25
100	Breda	183 50	184 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
50	Bianchi	69 —	69 50
30	Isotta	26 50	26 50
200	Fiat	388 25	388 —
100	Reggiane	65 20	66 —
100	Agr. Elettr.	163 50	163 50
—	Tati	695 —	696 —
200	Cinit	275 50	276 75
300	Dinamo	278 50	275 —
100	Basso Milan.	133 50	132 —
200	[illegible]	254 —	254 —
100	Valdarno	163 25	163 25
150	Piacentina	158 —	158 —
100	Sarda	47 50	47 25
—	Comacina	366 —	367 —
200	Emiliana	106 —	104 —
100	S.V.I.L.	340 —	341 —
375	Trezzo d'A.	128 —	128 —
125	Cisalp. priv.	87 —	86 75
175	Id. ordinaria	75 —	75 —
100	Sesa	525 —	520 —
200	Edison	269 —	270 —
250	Id. Postergate	186 —	186 —
50	Sip	51 75	51 75
250	Tirso	111 —	111 25
100	Vizzola	403 —	404 —
250	Merid. Elettr.	243 25	243 50
250	Orobia	632 —	632 —
500	Terni	226 50	226 50
10	Unes	10 15	10 35
[illegible]	Marelli	71 75	107 50
100	Tecnomasio	107 50	71 75
100	Distillerie	183 —	184 50
250	Eridania	436 —	437 50
500	Zuccheri	1580 —	1580 —
200	Raffineria	460 —	461 —
75	Molini Certosa	101 50	102 —
11	Italgas	13 —	13 050
100	Mira Lanza	115 —	115 —
100	Ossigeno	135 50	135 50
20	Petroli	8 —	8 —
[illegible]	Aedes	74 —	76 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Fon. C. Reg.	— —	— —
100	Id. 7 %	29 50	30 —
[illegible]	Fondi Rustici	79 —	79 —
200	Beni Stabili	302 —	303 —
100	Saturnia	17 25	17 25
10	Baroni	32 —	32 —
[illegible]	Burgo	341 —	342 50
200	Rich.-Ginori	451 —	450 —
50	Gr. Alberghi	59 —	59 25
100	Italcementi	160 50	160 50
500	Pirelli It.	1188 —	1191 —
100	Pirelli e C.	387 —	388 —
25	[illegible]	6 —	6 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	269 —	268 —
500	Tram. El. Gen.	632 —	630 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 65	4 75
[illegible]	Coton. Liguri	110 —	110 —
[illegible]	Off. El. Genov.	316 —	315 50
—	[illegible]	71 —	70 —
250	[illegible]	363 —	373 —
[illegible]	Acq. Pugliese	— —	— —
[illegible]	Molini A. I.	363 —	372 —
200	Sylos Genova	187 —	187 50
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	502 50	502 50
400	Infortuni	1947 50	1947 50
500	Adr. Sicurtà A	1867 50	1850 —
1000	[illegible] B	1890 —	1895 50
30	Cosulich	11 05	11 05
500	Gerolimich	40 —	40 —
100	Martinolich	73 —	73 —
[illegible]	Tripcovic	94 —	94 —
100	Cant. R. Adr.	101 75	101 75
100	Ampelea	160 —	160 —
500	Silurificio	205 —	205 —